

Cari lettori di questo sorprendente sutra, che esiste nel mondo come una reale manifestazione della compassione del Buddha per noi.

La prima parte è una traduzione dal tibetano; la seconda è una traduzione dal sanscrito. Possa ciò portarvi le benedizioni di tutti i testi sacri in entrambe le lingue!

Le parti con i margini rientranti appaiono in versi sia nell'originale sanscrito sia nel tibetano. Sebbene i versi nelle traduzioni inglesi [e italiana] non siano splendidi come appaiono nell'originale, leggeteli, per favore, pensando che queste sono tutte stanze di quattro versi, alle quali il sutra fa riferimento parecchie volte.

Possa la gentilezza del Buddha, incarnata in questo meraviglioso sutra, riempire i cuori di tutti gli esseri e volgerli alla virtù. Proprio come questo *sanghata* sutra è esistito nel mondo da molti secoli, solo per portare benefici, possa il Buddhadharma esistere e rimanere per eoni e portare conforto e aiuto a tutti.

Per favore, ricordate che questa traduzione è un lavoro ancora da completare e che è stata pubblicata dietro urgenti necessità. Per favore non fatene copie senza autorizzazione, e consultate il sito della FPMT per ulteriori versioni rivedute e corrette:

[www.fpmt.org](http://www.fpmt.org)

© Damchö Diana Finnegan<sup>1</sup>

## Il Nobile Sanghatasutra Dharma-paryaya

Nella lingua dell'India:

Aryasangatasutradharmaparyaya

Nel lingua del Tibet:

phag pa zung gi do'i chö kyi nam drang

Omaggio a tutti i buddha e i bodhisattva!

Così udii una volta. Il Bhagavan dimorava a Rajagriha, sul Picco dell'Avvoltoio, insieme a una grande assemblea di 32.000 monaci, inclusi il venerabile Ajnanakaundinya, il venerabile Maha Maudgalyayana, il venerabile Shariputra, il venerabile

---

<sup>1</sup> Anche questa edizione italiana riveduta e corretta, del dicembre 2004, è provvisoria, per gli stessi motivi citati dalla traduttrice inglese. Le parole tra parentesi tonde () sono state inserite per

Mahakashyapa, il venerabile Rahula, il venerabile Bakkula, il venerabile Bhadràpàla, il venerabile Bhadrashri, il venerabile Chandanashri, il venerabile Jangula, il venerabile Subhuti, il venerabile Revata, il venerabile Nandasena, il venerabile Ananda e così via, e insieme a 62.000 bodhisattva, inclusi il bodhisattva mahasattva Maitreya, il bodhisattva mahasattva Sarvashura, il bodhisattva mahasattva Kumarashri, il bodhisattva mahasattva Kumaravasin, il bodhisattva mahasattva Kumarabhadra, il bodhisattva mahasattva Anuna, il bodhisattva mahasattva Manjushri, il bodhisattva mahasattva Samantabhadra, il bodhisattva mahasattva Sudarshana, il bodhisattva mahasattva Bhaishajyasena, il bodhisattva mahasattva Vajrasena e così via, e insieme a 12.000 figli degli dei, inclusi il figlio divino Arjuna, il figlio divino Bhadra, il figlio divino Subhadra, il figlio divino Dharmaruci, il figlio divino Chandanagarbha, il figlio divino Chandanavasin, il figlio divino Chandana e così via, e insieme a ottomila figlie degli dèi, incluse la figlia divina Mrdamgini, la figlia divina Prasadavati, la figlia divina Mahatmasamprayukta, la figlia divina Occhio Glorioso, la figlia divina Prajapativasini, la figlia divina Balini, la figlia divina Gloriosa Ricchezza, la figlia divina Subahuyukta e così via, e insieme a ottomila re naga, inclusi il re naga Apalala, il re naga Elapatra, il re naga Timingila, il re naga Kumbhasara, il re naga Kumbhashirsha, il re naga Virtù Causale, il re naga Sunanda, il re naga Sushakha, il re naga Gavashirsha e così via.

Tutti si diressero verso la località dove era situata Rajagriha, dove si trovava il Picco dell'Avvoltoio, dove era il Bhagavan. Là giunti, resero omaggio toccando con il capo i piedi del Bhagavan, girarono intorno a lui per tre volte e poi tutti gli sedettero di fronte. Il Bhagavan acconsentì alla loro presenza rimanendo in silenzio. Allora il bodhisattva mahasattva Sarvashura si alzò. Ponendo la sua veste superiore su di una spalla, appoggiando il ginocchio destro al suolo e congiungendo le mani nella direzione del Bhagavan, si inchinò rispettosamente e a lui si rivolse in questo modo: " Bhagavan, si sono radunati un milioni di dèi, un milione di figli degli dèi, molti milioni di bodhisattva. Bhagavan, si sono radunati molti milioni di shravaka e anche molti re e naga, e tutti si sono seduti con l'intento di ascoltare il Dharma. Poiché è così, prego il Tathagata Arhat Buddha Pienamente Illuminato di voler spiegare quel tipo di insegnamento introduttivo a causa del quale, non appena lo si ascolta, gli esseri senzienti vecchi purificano immediatamente tutti gli ostacoli karmici e gli esseri senzienti giovani fanno un grande sforzo per il Dharma virtuoso, con ciò raggiungono un livello superiore e le loro azioni virtuose non degenerano, per niente affatto degenerano e non degenereranno."

Egli disse così e allora il Bhagavan parlò al bodhisattva mahasattva Sarvashura in questo modo: "Sarvashura, bene, è molto bene che tu abbia pensato di domandare di

---

favorire la recitazione. Le parole tra parentesi quadre non vanno recitate. I segni diacritici del sanscrito sono stati omissi

questo argomento al Tathagata. Perciò, Sarvashura, ascolta attentamente, tieni bene a mente e io ti dirò."

Avendo detto al Bhagavan: "Sia come tu chiedi", il bodhisattva mahasattva Sarvashura ascoltò di fronte a lui.

Il Bhagavan parlò così: "Sarvashura, vi è un *dharma-paryaya* chiamato *Sanghata* che è attivo su questo pianeta Terra. Chiunque ascolti tale *Sanghata dharma-paryaya* purificherà i cinque crimini a retribuzione immediata e non si allontanerà mai dall'insuperabile, perfettamente realizzata illuminazione. Sarvashura, se tu riflettessi su questo chiedendoti perché è così, e se allora pensassi che coloro che ascoltano questo *Sanghatasutra* produrranno una quantità di merito pari a quella accumulata da un tathagata, non dovresti stimarla in quel modo."

Sarvashura disse: "Ebbene, allora come dovrebbe essere stimata?"

Il Bhagavan rispose: "Sarvashura, quegli esseri svilupperanno una grande quantità di merito, tale quale è accumulata da un numero di bodhisattva mahasattva, pari alla grande quantità di merito maturata da tanti tathagata arhat buddha pienamente illuminati in numero pari ai granelli di sabbia del fiume Gange. Sarvashura, coloro che ascoltano questo *Sanghata dharma-paryaya* non torneranno mai indietro. Essi vedranno il Tathagata. Essi non verranno mai separati dal vedere il Tathagata. Essi saranno completamente illuminati nell'insuperabile e perfettamente realizzato risveglio. I dharma virtuosi, che tutti loro conseguiranno, non saranno mai sopraffatti dai maligni mara [demoni]. Sarvashura, coloro che ascoltano questo *Sanghata dharma-paryaya* comprenderanno nascita e cessazione."

Allora, in quel momento, tutti i bodhisattva si alzarono; posero la loro veste superiore sopra una spalla, appoggiarono il ginocchio destro al suolo e domandarono al Bhagavan: "Bhagavan, quanto misura la grande quantità di merito di un tathagata?"

Il Bhagavan parlò come segue: "Figli del lignaggio, ascoltate la misura della grande quantità di merito di un buddha. E' come segue. Per fare un'analogia, tante gocce d'acqua quante sono contenute nel grande oceano e tante particelle di polvere sul pianeta e tanti granelli di sabbia nel fiume Gange sono pari alla grande quantità di merito di un bodhisattva che dimora al decimo livello. La grande quantità di merito di un buddha è molto più vasta. Allo stesso modo, per gli esseri senzienti che ascoltano questo *Sanghata dharma-paryaya*, l'accumulazione di merito che essi produrranno sarà molto più grande. Non è possibile, contando, arrivare alla fine di quella grande quantità

di merito. Sarvashura, coloro che saranno grandemente ispirati dall'aver ascoltato queste parole, in quella circostanza, in quel momento, produrranno un'incommensurabile quantità di merito."

Allora il bodhisattva mahasattva Sarvashura domandò: "Bhagavan, chi sono gli esseri senzienti enormemente assetati di Dharma?"

Dopo che ebbe detto ciò, il Bhagavan parlò al bodhisattva mahasattva Sarvashura come segue: "Sarvashura, gli esseri senzienti enormemente assetati di Dharma sono di due tipi. Quali? Sarvashura, essi sono come segue: il primo ha una mente equanime verso tutti gli esseri senzienti. Il secondo, Sarvashura, avendo ascoltato il Dharma, lo mostra in modo perfetto a tutti gli esseri senzienti senza eccezione."

Allora il bodhisattva mahasattva Sarvashura domandò: " Bhagavan, chi, avendo ascoltato il Dharma, lo espone in maniera perfetta a tutti gli esseri senzienti senza eccezione?"

Il Bhagavan parlò: "Sarvashura, colui che ha ascoltato il Dharma dedica se stesso o se stessa al risveglio. Chiunque abbia dedicato se stesso o se stessa al risveglio, per il bene degli esseri senzienti diventa assetato di Dharma. Sarvashura, il secondo è chiunque entri nel sentiero mahayana: anche lui è sempre assetato di Dharma"

Allora i milioni di dèi, naga, umani e figlie degli dèi si alzarono e, congiungendo le mani in direzione del Bhagavan, così si rivolsero a lui:

"Bhagavan, anche noi siamo assetati di Dharma e, così essendo, possa il Bhagavan appagare completamente i desideri nostri e di tutti gli esseri senzienti."

In quella circostanza, in quel momento, il Bhagavan mostrò un sorriso.

Allora il bodhisattva mahasattva Sharvasura si alzò e si inchinò, giungendo le mani in direzione del Bhagavan. E si rivolse a lui in questo modo: "Bhagavan, qual è il motivo del tuo sorriso, quale è l'occasione?"

Quindi il Bhagavan parlò al bodhisattva mahasattva Sarvashura: "Sarvashura, gli esseri senzienti qui giunti saranno completamente illuminati nell'insuperabile risveglio perfettamente realizzato. Tutti attueranno completamente le esperienze dei tathagata."

Il bodhisattva mahasattva Sharvasura domandò: "Bhagavan, per quale causa, per quale circostanza, gli esseri senzienti qui giunti saranno completamente illuminati nell'insuperabile risveglio perfettamente realizzato?"

Il Bhagavan parlò: "Sarvashura, bene, è molto bene che tu abbia richiesto al Tathagata un tale argomento. Perciò, Sarvashura, ascolta bene le qualità della dedica.

Sarvashura, in un tempo remoto, incalcolabili eoni fa, un tathagata arhat buddha completamente illuminato chiamato Ratnashri, dotato di conoscenza e buona condotta, andato nella beatitudine, conoscitore del mondo, ineguagliato timoniere di esseri da ammansire, maestro di dèi e umani, un buddha, un bhagavan, apparve al mondo.

Sarvashura, in quella circostanza, in quel momento, io ero un giovane bramino. Tutti gli esseri senzienti che avrei portato alla conoscenza elevata di un buddha erano allora animali selvaggi. In quella circostanza, in quel momento, io formulai questa preghiera: 'Ogni animale selvaggio, ora tormentato dalla sofferenza, possa rinascere nel mio terreno di buddha. Possano inoltre, tutti loro, essere da me guidati alla conoscenza vera propria di un buddha.' E tutti gli animali selvatici, avendo udito quelle parole e approvando, dissero: 'Possa essere così.'

Sarvashura, perciò, tramite quella radice di merito, tali esseri senzienti sono arrivati ad essere in tal modo: essi saranno completamente illuminati nell'insuperabile risveglio completamente realizzato".

Al che, dopo aver udito dal Buddha questa gioiosa notizia, il bodhisattva mahasattva Sarvashura disse così al Bhagavan: "Bhagavan, quanto potrà essere lunga una vita di tali esseri senzienti?"

Il Bhagavan parlò: "Per tali esseri senzienti la durata di una vita potrà essere di ottantamila eoni."

Il bodhisattva mahasattva Sharvasura domandò: "Bhagavan, qual è la misura di un eone?"

Il Bhagavan parlò: "Figlio del lignaggio, ascolta. E' come segue. Facendo un'analogia, un uomo potrebbe costruire un recinto di circa 12 yojana di circonferenza e di tre yojana d'altezza, e riempire completamente il suo interno solo con semi di sesamo. In seguito, ogni cento anni, quell'uomo getta via da quel recinto colmo di semi, un unico seme di sesamo. In tal modo, persino quando quell'uomo avrà esaurito tutti quei semi di sesamo e

persino le fondamenta e la base del recinto non esisteranno più, non sarà ancora trascorso un eone.

Ancora, Sarvashura, è come segue. Per fare un'analogia, ci potrebbe essere una montagna larga cinquanta yojana e alta circa dodici yojana. Un uomo, dunque, costruisce una casa su di un lato di quella montagna e, ogni cento anni, quell'uomo strofina la montagna con un panno di seta una volta soltanto. Così facendo, anche quando la montagna sarà stata completamente consumata, non sarà ancora trascorso un eone. Sarvashura, tale è la durata del tempo di un eone."

Allora il bodhisattva mahasattva Sharvasura si alzò e si rivolse al Bhagavan: "Bhagavan, se perfino una sola dedica genera un'enorme quantità di merito, tale da portare alla durata di una vita felice di ottanta eoni, che dire allora di qualcuno che venera grandemente gli insegnamenti del Tathagata?"

Il Bhagavan parlò: "Ascolta, figlio del lignaggio: se qualcuno che ascolta il *sanghatasutra dharma-paryaya* è in grado di vivere un'esistenza di ottantaquattromila eoni, che dire allora di qualcuno che ha scritto per esteso il *Sanghatasutra* e di qualcuno che lo legge? Sarvashura, quella persona produrrà una quantità di merito incredibilmente vasta.

Sarvashura, chiunque compia sincere prostrazioni al *Sanghatasutra* con un'attitudine di fiducia, ricorderà le vite passate per novantanove eoni. Quella persona diventerà un 'sovrano che gira la ruota' per sessanta eoni.

Persino in quella stessa vita, chiunque apprezzerà quella persona. Sarvashura, la morte di quella persona non sarà causata da armi. La morte di quella persona non sarà causata da veleno. Quella persona non verrà danneggiata dalla magia nera. Anche nel momento della morte, quella persona vedrà direttamente novantanove milioni di buddha e, Sarvashura, quei buddha, quei bhagavan, diranno a quella persona: 'Sacro essere, poiché il grande *Sanghatasutra dharma-paryaya*, spiegato nei particolari, è stato da te ascoltato, ne è derivata, perciò, questa grande quantità di merito.' E quei novantanove milioni di buddha, quei baghavan, prediranno anche il luogo della sua illuminazione.

Sarvashura, che bisogno c'è qui di menzionare chiunque ascolti fino alla fine, in modo esteso e completo, questo grande *Sanghatasutra dharma-paryaya*? Perciò essi daranno conforto a quella persona dicendo: 'Non aver paura'"

Allora il bodhisattva mahasattva Sarvashura domandò: "Bhagavan, poiché anch'io ascolterò il grande *Sanghatasutra dharma-paryaya*, quale grande quantità di merito genererò, o Bhagavan?"

Il Bhagavan parlò: "Sarvashura, anche questi esseri senzienti genereranno una grande quantità di merito vasta quanto il merito di tanti buddha e tathagata in numero pari ai granelli di sabbia del fiume Gange."

Egli disse: "Bhagavan, quando ascolto il grande *Sanghatasutra dharma-paryaya* non ne ho mai abbastanza."

Il Bhagavan parlò: "Sarvashura, bene, è molto bene, che tu sia incapace di essere sazio degli insegnamenti del Dharma. Sarvashura, io stesso non sono mai sazio degli insegnamenti del Dharma. Perciò, Sarvashura, che bisogno c'è di dire che gli esseri ordinari non ne hanno mai abbastanza? Sarvashura, un figlio o una figlia del lignaggio, chiunque generi fiducia nel Mahayana, non andrà incontro a destini sfavorevoli per un migliaio di eoni; non nascerà animale per cinquemila eoni; non sarà malvagio per dodicimila eoni; non nascerà in un luogo sperduto per diciottomila eoni; sarà il principale benefattore del Dharma per ventimila eoni; nascerà nel mondo degli dèi per venticinquemila eoni; sarà celibe per trentacinquemila eoni; rinuncerà allo stile di vita del capofamiglia per quarantamila eoni; appoggerà il Dharma per cinquantamila eoni; mediterà sul ricordo delle vite precedenti per sessantacinquemila eoni.

Sarvashura, per quel figlio o figlia del lignaggio non vi sarà neppure il minimo accumulo di karma negativo. I malvagi mai non troveranno alcuna occasione per fargli del male. Non rinascerà mai nel ventre di una madre. Sarvashura, chiunque ascolti questo *Sanghata dharma-paryaya*, dovunque sia nato, non cadrà in una rinascita sfortunata per novantacinque incalcolabili eoni. Per ottomila eoni essi sosterranno ciò che hanno ascoltato. Per mille eoni non uccideranno. Per novantanovemila eoni abbandoneranno le menzogne. Per tredicimila eoni, abbandoneranno la calunnia.

Sarvashura, gli esseri senzienti che hanno ascoltato questo *dharma-paryaya* sono rari da trovare."

Allora il bodhisattva mahasattva Sarvashura si alzò, pose la sua veste superiore su di una spalla, appoggiò il ginocchio destro al suolo, giunse le mani in direzione del Bhagavan e si rivolse a lui come segue: "Bhagavan, quanto vasta sarà la grande quantità di karma negativo che creerà chiunque abbandoni questo *dharma-paryaya*?"

Il Bhagavan rispose: "Molto vasta, Sarvashura."

Egli disse: "Bhagavan, ma quanto vasta sarà la grande quantità di karma negativo creata da tali esseri senzienti?"

Il Bhagavan parlò: "Taci Sarvashura, taci. Non domandarmi delle enormi quantità di karma negativo. Sarvashura, paragonato al generare ostilità verso tanti tathagata arhat buddha perfettamente realizzati quanti sono i granelli di sabbia di dodici fiumi Gange, coloro che sono sprezzanti verso il *Sanghatasutra* genereranno una ben più grande quantità di non-virtù. Sarvashura, anche coloro che generano ostilità contro il Mahayana genereranno una assai più grande quantità di non-virtù. Sarvashura, tali esseri senzienti sono bruciati, sono proprio bruciati."

Sarvashura domandò, "Bhagavan, questi esseri senzienti non sono in grado di essere liberati?"

Il Bhagavan parlò: "Sarvashura, è proprio così. Essi non sono in grado di essere liberati.

Sarvashura, è come segue. Per fare un'analogia, è come se la testa di un uomo fosse stata tagliata e qualcuno le applicasse un impiastro di miele o zucchero o melassa o burro o qualsiasi altro impiastro medicinale, qual è il tuo pensiero Sarvashura: quella persona sarebbe ancora capace di stare eretta?"

Sarvashura rispose: "Bhagavan, ciò non potrebbe accadere."

Il Bhagavan parlò: "Inoltre, Sarvashura, supponiamo che ci sia un altro uomo. Se costui aggredisse un altro essere senziente, lo colpisse con un'arma affilata e, pur non riuscendo a ucciderlo, gli causasse una ferita, applicando una medicina la sua ferita guarirebbe. Nel momento in cui riprendesse conoscenza, ricordando la sofferenza, l'uomo potrebbe pensare: 'Adesso ho capito e mai più creerò il male, il karma negativo.' Riflettendo in questo modo, Sarvashura, quando ricorda la sofferenza, quell'uomo abbandona completamente il male. In quel momento avrà compreso tutti i dharma. Avendo compreso tutti i dharma, in quella circostanza, porterà a compimento tutti i dharma virtuosi.

Sarvashura, è come segue. Per fare un'analogia: i genitori di un uomo che è morto si addolorano e si lamentano, ma non per questo hanno la possibilità di proteggerlo. Allo stesso modo, Sarvashura, gli individui ordinari sono incapaci di aiutare se stessi o gli

altri. Come i genitori, ai quali sono state stroncate le speranze, anche questi esseri senzienti, nel momento della morte, vedranno stroncate le proprie speranze.

Sarvashura, ci sono due esseri senzienti le cui le speranze vengono stroncate. Quali sono i due? Sono come segue. Uno è un essere senziente che fa del male o lo ha fatto; l'altro è uno che abbandona il sacro Dharma. Questi due esseri senzienti, nel momento della morte, vedranno stroncate le proprie speranze."

Il bodhisattva mahasattva Sharvasura domandò, "Bhagavan, quale sarà la rinascita di questi esseri senzienti? Quale sarà la loro vita in seguito?"

Il Bhagavan parlò: "Sarvashura, le rinascite degli esseri senzienti sprezzanti del Dharma sono illimitate. Illimitate sono le loro vite future. Sarvashura, gli esseri senzienti che abbandonano il Dharma sperimenteranno sensazioni dolorose per un eone nel grande Inferno del Pianto degli esseri senzienti; per un eone nell'Inferno degli Schiacciati Insieme', per un eone nell'Inferno Caldo, per un eone nell'Inferno Molto Caldo, per un eone nell'Inferno Delle Linee Nere, per un eone nel grande inferno degli esseri senzienti chiamato Indicibili Tormenti, per un eone nel grande inferno degli esseri senzienti chiamato Spaventoso, per un eone nel grande inferno degli esseri senzienti chiamato Pianti Disperati e, Sarvashura, per oltre otto eoni, dovranno provare le sofferenze di questi otto grandi inferni degli esseri senzienti."

Allora il bodhisattva mahasattva Sharvasura disse: " Bhagavan, è sofferenza. Andato nella Beatitudine, è sofferenza. Non è piacevole ascoltare."

Allora, in quella circostanza, il Bhagavan pronunciò questi versi:

"Come gli esseri nell'inferno degli esseri  
sperimentano simili sofferenze, molte  
terrificanti parole come queste ti senti  
afflitto al solo sentire.

Chi virtuose azioni compie  
diverrà beatitudine. Chi  
compie azioni negative, diverrà  
solo sofferenza.

Chi non conosce la causa della felicità,  
essendo nato, continuamente soffrirà,

tormentato dalla morte e al dolore legato.

Chi ricorda il buddha come supremo,  
quell'unico saggio è felice.

Anche colui che ha fiducia nel grande veicolo  
non andrà verso rinascite inferiori.

Sarvashura, in questo modo, spinto dal precedente karma,  
avendo compiuto anche una sola piccola azione,  
godrà di risultati illimitati.

Nel terreno di buddha, il supremo terreno,  
se si pianta un seme, grandi saranno i risultati.

Proprio dal seminare pochi semi,  
si godono molti risultati.

Così, coloro che gioiscono degli insegnamenti del Conquistatore,  
quei pochi qualificati, saranno felici:

essi le negatività abbandoneranno  
e anche la virtù compiranno a pieno.

Come offerta ai miei insegnamenti  
chiunque faccia dono anche di un semplice capello,  
per ottantamila eoni avrà grandi possedimenti  
e anche molta ricchezza.

In qualsiasi luogo egli sia nato,  
sarà sempre generoso.

In tal modo il buddha, luogo profondo del donare,  
dà grandi risultati.

In seguito il bodhisattva mahasattva Sarvashura domandò al Bhagavan: "Come è il Dharma che il Bhagavan insegna di dover possedere? Bhagavan, dopo aver ascoltato il *Sanghatasutra, dharma-paryaya*, quali sono le radici di virtù da tener salde?"

Il Bhagavan rispose: "Sarvashura, la grande vastità di merito di colui che ascolta questo *Sanghatasutra dharma-paryaya* dovrebbe essere riconosciuta come uguale a quella di chi venera tanti tathagata arhat buddha completamente illuminati pari ai granelli di sabbia di dodici fiumi Gange, fornendo loro tutto ciò che può renderli felici."

Il bodhisattva mahasattva Sarvashura disse: "Bhagavan, quali sono le radici di virtù da realizzare completamente?"

Così domandò e il Bhagavan parlò al bodhisattva mahasattva Sharvasura come segue: "Queste radici di virtù devono essere considerate come pari a un tathagata."

Il bodhisattva mahasattva Sarvashura domandò: " Quali sono le radici di virtù da considerare pari a un tathagata?"

Il Bhagavan parlò: " Il divulgatore del Dharma è colui che deve essere considerato pari a un tathagata."

E il bodhisattva mahasattva Sarvashura: "Bhagavan, chi è un divulgatore del Dharma?"

"Chiunque reciti il *Sanghatasutra*, quello è un divulgatore del Dharma."

Il bodhisattva mahasattva Sarvashura disse: "Se persino coloro che ascoltano il *Sanghatasutra dharma-paryaya* generano una così grande quantità di merito, che dire allora di coloro che lo annotano e lo leggono? Quale grande vastità di merito produrranno?"

Il Bhagavan parlò come segue: "Sarvashura, ascolta. E' come segue. Per fare un'analogia, in ognuna delle quattro direzioni, tanti tathagata arhat buddha perfettamente realizzati quanti i granelli di sabbia di dodici fiumi Gange continuano ad esistere da oltre dodici eoni e insegnano il Dharma; tuttavia se essi dovessero esprimere la grande quantità di merito di chi scrive il *Sanghatasutra*, non sarebbero in grado di stabilirne la fine, né di tradurla in parole. Se perfino tanti bhagavan buddha pari ai granelli di sabbia di quarantotto fiumi Gange sono incapaci di esprimere la grande quantità di merito di colui che lo scrive, che bisogno c'è di dire che chiunque lo scriva, 10 mediti o lo reciti, diventerà un forziere del Dharma?"

Il bodhisattva mahasattva Sarvashura domandò: "Bhagavan, quanto vasta sarà la grande quantità di merito per chi lo recita?"

Allora, in quella circostanza il Bhagavan si espresse con questi versi:

Per quanto riguarda le virtù di chi abbia letto  
anche una sola stanza di quattro versi,  
tanti conquistatori quanti i granelli di sabbia  
in ottantaquattro fiumi Gange, pur esprimendo  
senza sosta i meriti che possiede colui che ha  
letto,

non arriveranno alla fine di quel merito. Il  
Dharma insegnato dai buddha e arduo da  
trovare, e senza fine.

E anche in quell'occasione, in quel momento, ottantaquattromila decine di milioni di miliardi di dèi resero omaggio, congiungendo le mani nella direzione dalla quale il *Sanghata sutra dharma-paryaya* veniva insegnato e così dissero al Bhagavan: "Bhagavan, qualunque sia il fine per cui il Bhagavan ha introdotto un simile tesoro di Dharma su questo pianeta Terra, è bene, è molto bene. "

Inoltre, diciottomila decine di miliardi di milioni di asceti Jaina giunsero nel luogo dove era il Bhagavan e dissero al Bhagavan: "O ascetico Gautama, possa tu essere vittorioso!"

Il Bhagavan parlò: "Il Tathagata è sempre vittorioso. O ignudi estremisti, come potete, voi estremisti, essere vittoriosi?"

Essi ripeterono: "Sii vittorioso. Ascetico Gautama, sii vittorioso." Il

Bhagavan parlò: "Non vedo un vittorioso tra voi:

Se vivete sbagliando, come potete  
essere vittoriosi? Voi ignudi,  
ascoltate,  
e io rivelerò qualcosa di benefico per voi. La  
mente infantile non ha nulla di piacevole. Come  
potete essere vittoriosi?

Perciò, tramite l'occhio di Buddha, a chiunque sia da insegnare Io  
insegnerò anche il sentiero profondo.

Allora gli asceti Jaina, pieni di collera verso il Bhagavan, generarono una mente priva di fede. In quella circostanza, in quel momento, il signore degli dèi, Indra, fece roteare il suo fulmine, e i diciottomila milioni di asceti Jaina, terrorizzati, si disperarono al pensiero della grande sofferenza e singhiozzarono con copiose lacrime. Inoltre, il Bhagavan fece scomparire il proprio corpo. Allora gli asceti Jaina singhiozzarono con il volto rigato di lacrime e, non vedendo il Bhagavan, recitarono questi versi:

Ora non c'è nessuno a proteggerci,  
né padre né madre. Noi qui vediamo  
come un deserto:

nessuna casa abbandonata, nessun posto dove rifugiarsi.  
Non c'è nemmeno acqua, né un albero, né un uccello. Qui non  
si vede un essere.

Senza un protettore, si prova sofferenza.  
Non vedendo il Tathagata,  
si prova una grande, inesauribile sofferenza.

Allora, in quella circostanza, i diciottomila milioni di asceti Jaina si alzarono, si  
inginocchiarono con entrambe le ginocchia a terra e, unendo le loro voci, gridarono:

Tathagata, essere compassionevole, Buddha  
realizzato, supremo tra gli umani, fa' il nostro  
bene.

Ti preghiamo, sii un rifugio per gli esseri che disperano.

Allora il Bhagavan mostrò un sorriso e parlò al bodhisattva mahasattva Sarvashura:  
"Sarvashura, va' e insegna il Dharma agli ignudi estremisti."

Avendo così parlato, il bodhisattva mahasattva Sarvashura disse al Bhagavan ciò che  
segue: "Bhagavan, se la Montagna Nera sgretola la sua roccia per rendere omaggio, con  
la sua vetta, al Monte Sumeru, re delle montagne, come posso io insegnare il Dharma  
mentre il Tathagata è presente?"

Il Bhagavan parlò: "Non dire così. Figlio del lignaggio, con qualsiasi abile mezzo dei  
buddha va', Sarvashura, guarda negli universi delle dieci direzioni, osserva dove si  
manifestano i tathagata e dove vengono disposti i seggi e, Sarvashura, io personalmente  
insegnerò il Dharma agli altri, agli estremisti ignudi."

Il bodhisattva Sarvashura domandò: "Bhagavan, con i mezzi del mio potere prodigioso o,  
piuttosto, con il potere prodigioso dei tathagata? Con quale potere devo muovermi?"

Il Bhagavan rispose: "Sarvashura, va' con la benedizione della forza del tuo potere  
prodigioso. Sarvashura, ritorna tramite il potere prodigioso dei tathagata."

Quindi il bodhisattva si alzò in piedi, circumambulò il Bhagavan e, proprio là, divenne  
invisibile. Allora il Bhagavan insegnò il Dharma agli altri, agli ignudi estremisti:  
"Amici, la nascita è sofferenza. Persino la nascita stessa è sofferenza. Essendo nati,  
sopraggiungono molte paure della sofferenza. Essendo nati, sopraggiungono le paure

della malattia. Dalla malattia, sopraggiunge la paura di invecchiare. Dall'invecchiare sopraggiunge la paura della morte."

"Bhagavan che affermi 'dalla nascita nascerà la paura di essere nato', cosa significa?"

"Essendo nato umano, sopraggiungono molte paure. Sorge la paura del sovrano. Sopraggiunge la paura dei ladri. Sopraggiunge la paura dell'incendio. Sopraggiunge la paura del veleno. Sopraggiunge la paura dell'acqua. Sopraggiunge la paura del vento. Sopraggiunge la paura dei turbini. Sopraggiunge la paura delle azioni compiute."

Il Bhagavan insegnò il Dharma in vari e molteplici aspetti quali l'argomento della nascita e, in quella circostanza, in quel momento, gli altri, quegli ignudi estremisti, furono completamente terrorizzati e affermarono: "D'ora in poi non desidereremo mai più la nascita."

Quando il Bhagavan ebbe spiegato questo *Sanghatasutra dharma-paryaya*, gli altri, quei diciotto milioni di ignudi estremisti, realizzarono l'insuperabile e perfettamente completa illuminazione. Dal suo personale seguito, anche diciottomila bodhisattva entrarono a dimorare nel decimo livello e tutti quanti manifestarono anche emanazioni magiche, come le seguenti: alcuni palesarono la forma di un cavallo, altri la forma di un elefante, la forma di una tigre, la forma di un garuda, la forma del Monte Sumeru e forme quali una svastica, e alcuni la forma di un albero. E poi sedettero tutti a gambe incrociate su troni di loto.

Novemila milioni di bodhisattva sedettero alla destra del Bhagavan. Novemila milioni di bodhisattva sedettero alla sua sinistra, e il Bhagavan rimase in equilibrio meditativo per tutto il tempo e dimostrò di insegnare il Dharma con gli strumenti dei mezzi abili.

Il settimo giorno, il Bhagavan distese il palmo della mano e seppe che il bodhisattva mahasattva Sharvasura stava arrivando dall'universo Loto Insuperabile [Padmottara].

Quando il bodhisattva mahasattva Sharvasura aveva percorso i vari luoghi con la benedizione della forza del proprio potere prodigioso, aveva impiegato sette giorni per raggiungere l'universo Loto Insuperabile. Invece, appena il Bhagavan distese la mano, in quello stesso momento, il bodhisattva Sarvashura si ritrovò alla presenza del Bhagavan. Dopo averlo circumambolato per tre volte, con la mente ispirata da fiducia, giunse le mani in segno di omaggio nella direzione dove era il Bhagavan e disse:

"Bhagavan, quando mi recai in tutti gli universi nelle dieci direzioni, per mezzo di uno dei miei poteri prodigiosi, Bhagavan, vidi novantanovemila milioni di terreni di buddha e, tramite due dei miei poteri prodigiosi, vidi un miliardo di bhagavan. Al settimo giorno, essendomi recato nell'universo Loto Insuperabile, lungo il tragitto vidi anche centinaia di miliardi di incrollabili terreni di buddha.

Bhagavan, allora quei buddha dispiegarono emanazioni magiche e i bhagavan insegnarono il Dharma nei novantaduemila milioni di terreni di buddha. E proprio quel giorno, in ottantamila milioni di campi di Buddha, io vidi ottantamila milioni di tathagata arhat buddha perfettamente realizzati che apparivano al mondo. Dopo essermi prostrato a tutti quei bhagavan, andai avanti.

Bhagavan, in quello stesso giorno attraversai trentanovemila milioni di terreni di buddha, e in quei trentanovemila milioni di terreni di buddha apparvero trentanovemila milioni di bodhisattva che, proprio in quel giorno, furono completamente illuminati nell'insuperabile risveglio perfettamente realizzato. Io circumambulai tre volte quei bhagavan arhat buddha perfettamente realizzati e divenni invisibile per mezzo del potere prodigioso.

Bhagavan, vidi anche i bhagavan buddha in sessanta milioni di terreni di buddha. Bhagavan, feci prostrazioni ai terreni di buddha, ai bhagavan buddha e proseguii.

Bhagavan, in altri otto milioni di campi di buddha vidi tathagata che compivano l'atto di entrare nel nirvana. Dopo essermi prostrato anche a quei bhagavan, andai avanti.

Inoltre, Bhagavan, in novantacinque milioni di terreni di buddha vidi la scomparsa del sacro Dharma. Mi angosciai e scoppiiai in lacrime. Inoltre vidi dèi, naga, yaksha, raksha e molti esseri incarnati del reame del desiderio, piangenti, afflitti da pene strazianti. Inoltre, Bhagavan, feci ugualmente prostrazioni a questi terreni di buddha con i loro oceani, il loro Monte Sumeru e le loro terre, che erano tutte bruciate, senza alcuna eccezione. Persa la speranza, me ne andai.

Bhagavan, allorquando giunsi nell'universo Loto Insuperabile, vidi disposti cinquecentomila milioni di troni. A sud apparivano disposti centomila milioni di troni; a nord vidi disposti centomila milioni di troni; a est erano disposti centomila milioni di troni; a ovest erano disposti centomila milioni di troni; allo zenit erano disposti centomila milioni di troni. Bhagavan, quei troni erano fatti unicamente di sette tipi di gioielli preziosi. E, inoltre, su quei troni sedevano i tathagata e insegnavano il Dharma. Pieno di stupore di fronte a quei bhagavan, domandai a quei tathagata: 'Qual è il nome di

questo universo di buddha?' Ed essi risposero: 'Figlio del lignaggio, questo universo è chiamato Loto Insuperabile.'

Bhagavan, allora, dopo aver circumambulato quei tathagata, domandai: 'Qual è il nome del tathagata di questo campo di buddha?'

Essi risposero: 'Colui che è chiamato tathagata arhat buddha perfettamente realizzato Essenza del Loto [Padmagarbha] svolge le attività di un buddha in questo terreno di buddha.'

Allora domandai loro: 'Dato che vi sono molte centinaia di migliaia di milioni di buddha e dato non ho incontrato il tathagata arhat buddha perfettamente realizzato Essenza del Loto, ditemi, qual è?'

I bhagavan risposero: 'Figlio del lignaggio, noi ti mostreremo colui che è chiamato tathagata arhat buddha perfettamente realizzato Essenza del Loto.'

Poi i sacri corpi di tutti quei tathagata scomparvero ed essi si presentarono solo nell'aspetto di bodhisattva. Rimanendo soltanto un tathagata, a lui resi omaggio toccando con il capo i suoi sacri piedi. Mentre ero in quel luogo, apparve un trono e là mi diressi. E, Bhagavan, in quel momento apparvero molti troni, ma, non vedendo nessuno andare verso di loro, dissi a quel Tathagata: 'Bhagavan, non vedo nessun essere senziente su quei troni.'

Quel Tathagata dichiarò: 'Gli esseri senzienti che non hanno generato la radice di virtù, non hanno il potere di sedere su quei troni.'

Io proseguii: 'Bhagavan, creando quale tipo di radice di virtù si accederà a quei troni?'

Quel Bhagavan parlò così: 'Ascolta, figlio del lignaggio. Gli esseri senzienti che hanno ascoltato il *Sanghatasutra dharma-paryaya*, grazie a quella radice di virtù siederanno su questi troni, per non parlare di coloro che lo hanno scritto o letto. Sarvashura, tu hai ascoltato il *Sanghatasutra dharma-paryaya* e perciò sei seduto su questo seggio. Altrimenti, come avresti potuto entrare in questo campo di buddha?'

Quel Bhagavan parlò in questo modo e io domandai: 'Bhagavan, quanto è vasta la grande quantità di merito generata da colui che ascolta il *Sanghatasutra dharma-paryaya*?'

Allora il Bhagavan tathagata Essenza di Loto mostrò un sorriso. Io domandai per quale motivo avesse mostrato un sorriso: 'Bhagavan, per quale ragione e per quale scopo il Tathagata ha mostrato un sorriso?'

Allora il Bhagavan parlò: 'Figlio del lignaggio, bodhisattva mahasattva Sharvasura, colui che ha ottenuto il grande potere, ascolta. E' come segue. Per fare un'analogia, c'è un 're che gira la ruota' e regna sui quattro continenti. Se egli seminasse sesamo nei campi dei quattro continenti, Sarvashura, qual è il tuo pensiero: germoglierebbero molti semi?'

Sarvashura rispose: 'Molti, Bhagavan. Molti, Andato nella Beatitudine.'

Il Bhagavan parlò: 'Sarvashura, se un essere senziente facesse un unico grande cumulo di quei granelli di sesamo e un' altra persona prendesse un granello di sesamo alla volta dal cumulo e, uno ad uno, li volesse mettere da parte, Sarvashura, qual è il tuo pensiero: sarebbe possibile per quell'essere senziente contare quei semi di sesamo o fare un'analogia con essi?'

Il bodhisattva mahasattva Sarvashura rispose: 'Bhagavan, non potrebbe. Andato nella Beatitudine, non potrebbe. Non sarebbe in grado di contare quei semi di sesamo o di fare un'analogia.'

'Allo stesso modo, Sarvashura, eccettuato il Tathagata, nessun altro può fare un'analogia della quantità di merito di questo *Sanghata sutra dharma-paryaya*.

"Sarvashura, è come segue: per fare un'analogia, anche se tanti tathagata quanti sono i granelli di sesamo proclamassero il merito delle radici di virtù per l'ascolto del *Sanghata dharma-paryaya*, quel merito non potrebbe essere descritto nemmeno con un'analogia. Per non parlare di chi lo scrive, lo recita o lo ha scritto."

Il bodhisattva mahasattva Sharvasura proseguì: "Quanto è grande la quantità di merito che verrebbe generato dallo scrivere?"

Il Bhagavan dichiarò: "Figlio del lignaggio, ascolta. È come se qualcuno sminuzzasse a misura di un semplice dito tutta l'erba o tutta la legna di un milione di pianeti. Sarvashura, ascolta altre due analogie. Se tante pietre o dirupi o terra o particelle di polvere quante sono in un milione di sistemi di mondi diventassero 're che girano la ruota' governando i quattro continenti, sarebbe possibile trovare un'analogia del loro merito?"

Sarvashura rispose: "Bhagavan, non sarebbe possibile, se non si tiene conto del Tathagata."

"Sarvashura, allo stesso modo, è altrettanto impossibile trovare un'analogia della grande quantità di merito nello scrivere il *Sanghatasutra dharma-paryaya*. Paragonata alla grande quantità di merito di quei molti 're che girano la ruota', la grande quantità di merito di chi annota anche una sola sillaba di questo *dharma-paryaya*, è molto superiore. Sebbene il loro merito sia enormemente vasto, quei 're che girano la ruota' non gli sono pari. Sarvashura, allo stesso modo, un bodhisattva mahasattva, che è detentore del sacro Dharma mahayana e dimora nella pratica, non può essere oscurato da un 're che gira la ruota'. Ugualmente, non può essere fatta alcuna analogia con la grande quantità di merito di chi annota il *Sangharasutra dharma-paryaya*. Sarvashura, questo *Sanghatasutra* si rivela un tesoro di merito. E' pacificatore di tutto ciò che è illusorio. Fa in modo che la lampada di ogni Dharma arda di viva fiamma. Sconfigge tutti i demoni malvagi. Fa risplendere le dimore di tutti i bodhisattva. Genera la completa realizzazione di tutti i Dharma."

Egli così si espresse, e allora il bodhisattva mahasattva Sharvasura parlò in questo modo: "Bhagavan, qui la pratica del celibato è una pratica molto difficile. Se qualcuno se ne chiede la ragione, è che se la pratica di un tathagata è rara, altrettanto rara è la pratica del celibato. Nel momento in cui ci si impegna nella pratica del celibato, si vedrà direttamente il Bhagavan. Si vedrà il Bhagavan giorno e notte. Nel momento in cui si vedrà direttamente il Bhagavan e si guarderà a lui giorno e notte, si vedrà il terreno di buddha. Quando si vedrà il terreno di buddha, si vedranno tutti i tesori. Nel momento della morte non nascerà il terrore. Inoltre, non si diventerà addolorati. Non si sarà legati dal cappio della brama."

Così disse e il Bhagavan si rivolse in questo modo al bodhisattva mahasattva Sarvashura: "Sarvashura, l'avvento dei tathagata è difficile da incontrare."

Egli rispose, "Bhagavan, è difficile da incontrare. Andato nella beatitudine, è difficile da incontrare."

Il Bhagavan dichiarò: "Sarvashura, allo stesso modo, anche questo *Sanghatasutra dharma-paryaya* è difficile da incontrare. Sarvashura, chiunque, nel cui orecchio penetri questo *Sanghatasutra dharma-paryaya*, ricorderà le vite trascorse per ottanta eoni. Per sessantamila eoni otterrà lo stato di 're che gira la ruota'. Per ottomila eoni otterrà la posizione di Indra. Per ventimila eoni nascerà con l'identica fortuna degli dei

delle dimore pure. Per trentottomila eoni diventerà il grande Brahma. Per novantanovemila eoni non cadrà in rinascite sfavorevoli. Per centomila eoni non nascerà preta. Per ventottomila eoni non nascerà animale. Per tredicimila eoni non nascerà nel reame degli asura. La sua morte non sarà causata da armi. Per venticinquemila eoni la sua saggezza non verrà distorta. Per settemila eoni sarà intelligente. Per novemila eoni sarà bello e considerato attraente. Proprio come sono state completate le forme fisiche del Tathagata, così egli diverrà. Per venticinquemila eoni non nascerà tra coloro la cui natura è femminile. Per sedicimila eoni, non contrarrà malattie fisiche. Per trentacinquemila eoni sarà detentore dell'occhio divino. Per diciannovemila eoni non nascerà nei luoghi di nascita dei naga. Per sessantamila eoni non verrà sopraffatto dalla collera. Per settemila eoni non nascerà indigente. Per ottantamila eoni vivrà nei due continenti. Anche quando nascerà indigente, otterrà gioie come le seguenti: per più di dodicimila eoni, non nascerà nel luogo ove è nata una persona affetta da cecità; per tredicimila eoni non nascerà nei tre reami delle cattive migrazioni; per undicimila eoni sarà saggio predicatore di pazienza.

Inoltre, in punto di morte, quando cesserà la coscienza finale, non avrà percezioni erranee. Non sarà sopraffatto dall'ira. In direzione est vedrà tanti bhagavan buddha quanti sono i granelli di sabbia di dodici fiumi Gange. In direzione sud vedrà direttamente tanti bhagavan buddha, quanti sono i granelli di sabbia di venti milioni di fiumi Gange; in direzione ovest vedrà direttamente tanti bhagavan buddha quanti sono i granelli di sabbia di venticinque fiumi Gange; in direzione nord vedrà direttamente tanti bhagavan buddha quanti sono i granelli di sabbia di ottanta fiumi Gange; in direzione ascendente vedrà direttamente novanta milioni di bhagavan buddha; in direzione discendente vedrà direttamente tanti bhagavan buddha quanti sono i granelli di sabbia di otto milioni di fiumi Gange. E quei bhagavan buddha diranno a quel figlio del lignaggio: 'Figlio del lignaggio, hai ascoltato il *Sanghata dharma-paryaya* e perciò, nelle prossime vite, avrai buone qualità, benefici e questo tipo di felicità. Perciò, non avere paura'. Così dicendo, lo rassicureranno."

E aggiunse: "O figlio del lignaggio, hai visto tanti tathagata quanti i granelli di sabbia di molte centinaia di miliardi di milioni di fiumi Gange?"

"Bhagavan, li ho visti. Essere andato alla beatitudine, li ho visti". "O

figlio del lignaggio, questi tathagata sono arrivati per vedere te."

"A causa di quale azione virtuosa da me compiuta, questi tathagata sono giunti nel luogo ove io sono?"

"Figlio del lignaggio, ascolta. Tu hai acquisito un corpo umano, il *Sanghata dharma-paryaya* ti è penetrato nelle orecchie e, di conseguenza, grazie a questo, tu hai generato una tale, enorme, quantità di merito."

" Bhagavan, se anche la mia quantità di merito è grande a tal punto, che dire allora di colui che lo ascolta in modo completo sino alla fine!"

Egli parlò: "Taci, taci. O figlio del lignaggio, descriverò il merito di un'unica stanza di quattro versi. Perciò ascolta, figlio del lignaggio, è come segue. Per fare un'analogia, confrontata persino alla quantità di merito di innumerevoli tathagata arhat buddha perfettamente realizzati, tanti quanti sono i granelli di sabbia di tredici fiumi Gange, essa sviluppa una massa di merito molto più grande. Paragonato a colui che venera tanti tathagata arhat buddha perfettamente realizzati quanti i granelli di sabbia di tredici fiumi Gange, se colui che ascolta anche una sola stanza in quattro versi di questo *Sanghata dharma-paryaya* genera una quantità di merito molto più grande, che dire allora di colui che lo ascolta in forma completa sino alla fine? Figlio del lignaggio, ti dirò a proposito di chi ode il *Sanghata dharma-paryaya* in forma completa sino alla fine. Se qualcuno piantasse semi di sesamo in tutti i milioni di sistemi di mondi e ci fossero tanti 're che girano la ruota' quanti sono tali semi di sesamo e, inoltre, ci fosse un uomo ricco, di una tale opulenza e possedimenti da fare beneficenza a quei 're che girano la ruota', paragonato a quest'ultimo, colui che fa beneficenza a un solo 'entrato nella corrente' genererebbe una ben più vasta quantità di merito. E se ognuno di quegli esseri senzienti di milioni di sistemi di mondi fosse diventato un 'entrato nella corrente', paragonando la massa di merito di colui che fa beneficenza a tutti loro, la quantità di merito prodotta da chi fa beneficenza a un solo 'che ritorna una sola volta' sarebbe molto più grande. Se ogni essere senziente di milioni di sistemi di mondi fosse diventato un ' colui che ritorna una sola volta', paragonando la vastità di merito di chi fa beneficenza a tutti loro, la quantità di merito prodotta da chi fa doni a un solo ' colui che non ritorna' sarebbe molto più grande. E se ogni essere senziente di milioni di sistemi di mondi fosse diventato un ' colui che non ritorna', paragonando la quantità di merito di chi fa beneficenza a tutti loro, la vastità di merito generata da chi fa doni a un solo arhat sarebbe molto più grande. Se ogni essere senziente di milioni di sistemi di mondi fosse diventato arhat, paragonando la massa di merito di colui che fa beneficenza a tutti loro, la quantità di merito generata da chi fa beneficenza a un solo pratyekabuddha, sarebbe molto più grande. E se ogni essere senziente di milioni di sistemi di mondi fosse diventato pratyekabuddha, paragonando la massa di merito di chi fa beneficenza a tutti loro, la grande quantità di merito generata da chi fa beneficenza a un solo bodhisattva sarebbe enormemente più vasta. Se tutti gli esseri senzienti di

milioni di sistemi di mondi fossero diventati bodhisattva, paragonando la grande quantità di merito di chi fa beneficenza a tutti loro, la grande quantità di merito generata da colui la cui la mente è ispirata da fiducia verso un tathagata e da colui che genera una mente ispirata da fiducia verso milioni di sistemi di mondi colmi di tathagata e da colui che ascolta questo *Sanghata dharma-paryaya* genererebbe una più vasta quantità di merito. Che dire allora, Sarvashura, di chiunque trascriva questo *Sanghata dharma-paryaya* o lo memorizzi o lo reciti o lo comprenda! Sarvashura, che dire del prostrarsi a questo *Sanghata dharma-paryaya* con una mente ispirata da fiducia!

Sarvashura, qual è il tuo pensiero? Se qualcuno dovesse domandarsi: 'Gli individui ordinari sono tutti in grado di ascoltarlo? Anche se lo ascoltano, non svilupperanno fiducia'. Sarvashura, ascolta: esiste qualcuno, tra gli individui ordinari, in grado di raggiungere il fondo del grande oceano?"

"Bhagavan, non esiste."

"Esiste un qualsiasi essere senziente capace di prosciugare l'oceano con il cavo di una mano?"

"Bhagavan, non esiste. Andato nella Beatitudine, non esiste."

Egli parlò: "Proprio come non esiste alcun essere senziente in grado di prosciugare il grande oceano, Sarvashura, nessun essere senziente di inferiore aspirazione è in grado di ascoltare questo *dharma-paryaya*.

Sarvashura, coloro che non hanno visto milioni di Tathagata, tanti quanti i granelli di sabbia di ottanta fiumi Gange, non sono in grado di scrivere per esteso questo *Sanghata dharma-paryaya*. Coloro che non hanno incontrato tanti Tathagata quanti i granelli di sabbia di novanta fiumi Gange non sono in grado di ascoltare questo *dharma-paryaya*. Coloro che non hanno visto cento milioni di miriadi di Tathagata, ascoltando questo *dharma-paryaya* lo rifiuteranno. Sarvashura, coloro che hanno incontrato cento milioni di Tathagata, tanti quanti sono i granelli di sabbia del fiume Gange, ascoltando questo *dharma-paryaya* svilupperanno una mente di fiducia. Essi saranno estasiati. Essi conosceranno la verità, esattamente come essa è. Essi avranno fiducia in questo *Sanghata dharma-paryaya* e non lo respingeranno.

Sarvashura, ascolta: il terreno di buddha di coloro che scrivono anche una sola stanza di quattro versi di questo *Sanghatasutra*, dopo aver attraversato novantacinque milioni di universi, sarà proprio come l'universo di Sukhavati. Sarvashura, la durata di una vita di quegli esseri senzienti si estenderà per ottantaquattromila eoni.

Sarvashura, ascolta: per quanto riguarda quei bodhisattva mahasattva che ascoltano anche soltanto una piccola stanza di quattro versi di questo *Sanghata dharma-paryaya*, e come segue: per fare un'analogia, essi sono come un essere senziente che abbia compiuto i cinque crimini a retribuzione immediata o abbia ordinato a qualcuno di compierle o abbia gioito nel farle e che, ascoltando anche una sola stanza di quattro versi di questo *Sanghata dharma-paryaya*, purifica i karma malvagi dei cinque crimini a retribuzione immediata.

Sarvashura, ascolta e io ti illustrerò un'altra buona qualità. E' come segue. Facendo un'analogia: un essere senziente ha distrutto degli stupa, ha creato una scissione all'interno del Sangha, provoca il vacillare di un bodhisattva nel suo assorbimento meditativo, ostacola la saggezza di un buddha e sopprime una vita umana. In seguito, quell'essere senziente si pente e si affligge (pensando) 'con questo corpo mi sono rovinato e sarò rovinato anche nella prossima esistenza. Sono completamente indegno'. Così riflettendo, scaturisce in lui una grande sofferenza ed egli sperimenta una sensazione di intenso dolore. Egli prova una sensazione insostenibile. Sarvashura, quell'essere senziente sarà rifiutato da tutti gli altri esseri senzienti. Sarà disprezzato. Quell'essere senziente sarà incenerito e privo di valore. Persino i dharma mondani e sovramondani saranno per lui insostenibili. Come un ceppo ridotto in cenere, così sarà quell'uomo per molti eoni. Come le colonne e le travi di una casa ben progettata che, attaccate dal fuoco, si imbruttiscono annerendosi, così sarà quell'uomo. Persino in questo mondo non sarà gradevole alla vista. Ovunque egli andrà, in ogni luogo, gli esseri senzienti lo criticheranno e percuoteranno, soffrirà fame e sete, e non troverà nulla di cui cibarsi o dissetarsi.

Per questo motivo, egli sperimenta la sensazione della sofferenza e, a causa della sete, della fame e delle ingiurie, gli torna alla mente il karma della distruzione degli stupa e dei cinque crimini a retribuzione immediata. E avendo ricordato, egli si chiede: 'Dove posso andare? Chi è il mio protettore?' e si abbatte pensando: 'Poiché non c'è nessuno qui a proteggermi, meglio andare verso un montagna o un burrone e, là, mettere fine alla mia vita'.

E dice:

'Dal momento che indegne azioni ho commesso  
come cenere sono, bruciato per sempre. Tanto non  
gradito in questo mondo quanto nel seguente non  
gradito.

Perfino in casa non gradito,  
fuori di casa non gradito.  
Causa i difetti, colpe da me furon commesse,  
per questo io vado nei reami inferiori. In  
altre vite ancora dovrò io soffrire  
dimorando in ogni stato negativo".

Poiché singhiozzando scoppiò in lacrime, le  
sue parole persino dagli dèi furono udite.  
'Speranza non vi è per il mondo oltre:  
ahimè! Nel reame inferiore io mi dirigo'.

Gli dei così gli si rivolgono:

'Stolto a pensare questo!  
Abbandona questa mente di sofferenza e va!  
'Padre ucciso e madre uccisa,  
poiché le cinque efferate azioni io commisi.  
né rifugio o consorte, nulla è per me.  
Io proverò soltanto sensazioni dolorose. Al  
picco della montagna mi dirigo per gettar via  
il mio corpo'. 'Essere stolto, non andare. Con  
questa mente propensa a fare il male Molti  
errori furon da te commessi.  
Non compiere questa deplorable azione!  
Colui che a se stesso causa un danno, andrà  
negli inferni della sofferenza.  
Quell'essere si affliggerà e piangerà ad alta voce e a  
causa di questo crollerà a terra. Un buddha mai sarà  
con tale impresa, nè diverrà un bodhisattva.  
Nemmeno lo stato di 'uditore' verrà raggiunto.  
Con differente sforzo, quindi, impegnati.  
Va' verso quella montagna ove risiede un saggio.'  
Essendo andato e del saggio avendo veduta la grandezza,  
egli rese omaggio ai suoi piedi con il capo: 'Essere santo,  
sii tu il mio rifugio! Sono così oppresso da paure e  
sventure!

Essenza degli esseri, Saggio, ti prego, ascolta le mie parole!  
Seduto, donami l' opportunità per meditare. Spiega il virtuoso  
Dharma anche per un solo istante. Poiché sono oppresso da  
panico e sventure, ti prego, siedì per un momento,  
lasciami confessare le molte malvagità commesse.  
Possa il saggio parlarmi.'

Il saggio parlò:

'Gemente di sofferenza, oppresso dai lamenti, sei  
afflitto da fame e sete

mentre, senza speranza, vaghi nei tre mondi.

Mangia, pertanto, il cibo offerto.' Per  
soddisfare il corpo, il saggio offrì del  
cibo.

'Dopo aver mangiato questo prelibato e gustoso cibo,  
un essere ne sarà deliziato.

Poi il Dharma che purifica ogni colpa  
ti spiegherò più avanti.'

In un istante egli mangiò il gustoso cibo  
e, dopo aver mangiato, si lavò le mani  
e girò devotamente intorno al saggio.

Non appena seduto a gambe incrociate,  
raccontò quelle colpe da lui commesse,.

'Ho ucciso il padre e la madre ho ucciso,  
ho compiuto la distruzione di uno stupa, ho ostacolato la  
realizzazione della buddhità di un bodhisattva.'

Quando udì le parole di quell'uomo

il saggio pronunciò queste parole:

'Poiché hai fatto del male, ahimè, non  
sei virtuoso.

Confessa le azioni malvagie che hai compiuto  
o che hai ordinato di compiere.'

In quella circostanza, in quel momento, afflitto da pene lancinanti e angosciato dal  
terrore, egli disse al saggio:

'Chi sarà il mio protettore?

Poiché ho commesso azioni malvagie,  
proverò sensazioni dolorose.'  
Quell'uomo, poi, poggiò entrambe le ginocchia al suolo  
'Tutto il male compiuto e ordinato di compiere io lo  
confesso.  
Possa non tramutarsi in malvagi risultati,  
possa io non sperimentare sofferenze. Dacché  
ti sono vicino, saggio, sei diventato il mio  
rifugio. Senza rimorso e placato: pacifica così  
il mio karma negativo.

Allora, in quella circostanza, in quel momento, il saggio disse all'uomo, confortandolo:  
'Essere, *Io* sarò il tuo rifugio, *Io* sarò il tuo sostegno. *Io* sarò il tuo aiuto. Perciò, ascolta il  
Dharma al mio cospetto, senza paura. Hai mai udito anche solo una piccola parte del *dharmaparyaya*  
chiamato *Sanghata?*'

Quello rispose: 'Non ne ho mai udito niente.'

Il saggio disse: 'Ad eccezione di chi insegna il Dharma agli esseri senzienti dimorando  
nella compassione, chi mai insegnerà il Dharma all'essere senziente che si è bruciato?'

E proseguì: 'Figlio del lignaggio, ascolta ancora. Una volta, in un tempo smisuratamente  
remoto, oltre molti incalcolabili eoni, a quel tempo viveva un virtuoso 're del Dharma'  
chiamato re Vimalachandra. Figlio del lignaggio, nella famiglia del re Vimalachandra  
nacque un figlio. Di conseguenza, il grande sovrano Vimalachandra convocò i bramini  
augurali e domandò loro: 'Bramini, quale tipo di presagio vedete per il bambino? I  
bramini allora dichiararono: 'Potente re, non è buono. Questo piccolo che è nato non è  
buono'. Il re domandò: 'Bramini, che ne sarà di lui?' I vati affermarono: 'Re, se questo  
giovane raggiunge i sette anni di età, metterà in pericolo la vita della madre e del  
padre'. Allora il sovrano parlò come segue: 'Anche se vi può essere un ostacolo alla mi a  
vita, pazienza: io non ucciderò questo mio figlio. Poiché, per quanto rara, è avvenuta i n  
questo mondo la nascita di un umano, io non compirò un simile danno al corpo di  
nessun umano.' Il piccolo crebbe rapidamente. Più esattamente, all'età di un mese egli  
era cresciuto quanto gli altri crescono in due anni. A quel punto, il re Vimalachandra  
capì anche che il bambino era cresciuto grazie al karma che il re stesso aveva  
accumulato. In seguito il sovrano cedette la corona a quel fanciullo e parlò come segue:  
'Possa tu divenire un re ben rinomato e con un vasto regno. Governa virtuosamente  
attraverso il Dharma, non per mezzo di ciò che non è Dharma'. Quindi, avendogli dato la

corona, gli conferì il titolo di 're'. E il re Vimalachandra non governò più come sovrano della sua terra. In seguito, i suoi numerosi ministri raggiunsero il luogo ove risiedeva il re Vimalacandra e, ivi giunti, parlarono al sovrano in questo modo: 'O grande re, perché accade che ora non ti comporti più da sovrano nella tua terra?' Il re rispose: 'Benché per molti incalcolabili eoni io abbia regnato come colui che possiede regni, ricchezza e potere, non ho mai provato soddisfazione'. E in quella circostanza, in quel momento, non molto tempo dopo, quel ragazzo tolse la vita a suo padre e a sua madre e, a quel punto, accumulò il karma dei cinque crimini a retribuzione immediata.

O essere, ricordo anche il tempo in cui nacque in quel re l'esperienza della sofferenza ed egli provò rimorso e singhiozzò, soffocato dalle lacrime, e io provai grande compassione per lui, ed essendomi colà recato, insegnai il Dharma. E quando anch'egli udì quel Dharma, quei cinque crimini a retribuzione immediata furono rapidamente purificate, senza alcun residuo'.

Egli disse ancora: 'Quei grandi asceti che ascoltano il *Sanghata dharma-paryaya*, il re e dei sutra, otterranno la fonte insuperabile del Dharma, la purificazione di ogni malvagità e la pacificazione di tutte le emozioni afflittive.

I Dharma tramite i quali un essere sarà velocemente liberato io spiegherò, quindi ascolta attentamente. Se anche una sola stanza in quattro versi viene spiegata ad continuum mentale, purificato ogni errore,

- egli otterra Tentrata nella corrente'
- e sarà liberato da ogni malvagità:
  - così affermando, quando questi stessi enunciati sono proferiti,
  - dalla schiavitù dell'inferno spaventoso e dalla sofferenza gli
  - esseri senzienti vengono pienamente liberati'.

In seguito l'uomo si alzò e, a mani giunte, a lui inchinò il suo capo. Egli approvò con la parola 'eccellente.' 'Eccellente, virtuosi amici.

Eccellenti coloro che insegnano il vasto metodo, il *Sanghatasutra* che distrugge il male.

E anche per coloro che lo ascoltano, eccellente.'

Dopodiché, in quella circostanza, in quel momento, dal centro dello spazio sovrastante, dodicimila figli divini, con le mani giunte, scesero di fronte al Saggio e, rendendo omaggio ai suoi piedi, pronunciarono le seguenti parole: 'Bhagavan, quanto addietro risale la tua conoscenza?' Allo stesso modo, giunsero quattro milioni di re naga e diciottomila re yaksha. Con le mani giunte in direzione del Saggio e rendendo rispettosamente omaggio, essi pronunciarono le seguenti parole: 'O eccelso, quanto addietro risale la tua conoscenza?' Il saggio rispose, 'Centinaia di migliaia di miriadi di milioni di incalcolabili eoni.'

Essi domandarono: ' Da quale karma virtuoso verrà completamente pacificato, in un istante, quel karma malvagio?'

Egli rispose: 'Dall'ascoltare il *Sanghata dharma-paryaya*. Tra gli esseri senzienti qui radunati, tutti coloro che hanno sviluppato fede ascoltando questo *dharma-paryaya* ottengono la predizione di un ineguagliabile risveglio perfettamente realizzato. Quelle persone che hanno commesso i cinque crimini a retribuzione immediata, persino loro, se soltanto ascoltano questo *dharma-paryaya* chiamato '*Sanghata*', esauriranno in un istante il loro karma dei cinque crimini a retribuzione immediata e lo purificheranno interamente. Per innumerevoli centinaia di migliaia di miriadi di milioni di eoni, le porte dei reami inferiori saranno chiuse per loro e le trentadue porte dei mondi degli dèi saranno aperte. Se le radici di merito di chi ascolta anche una sola semplice stanza in quattro versi di questo *Sanghata dharma-paryaya*, matureranno a tal punto, che dire allora di chi lo onora e lo venera, fa disegni, fa offerte di fiori, incensi, profumi, ghirlande, unguenti, polveri, abiti, baldacchini, stendardi e vessilli o di chi suona i cembali e poi gioisce, anche solo una volta, approvando col dire 'Eccellente, eccellente!'

Allora il bodhisattva mahasattva Sharvasura così domandò al Bhagavan: "Bhagavan, riguardo a chi giunge le mani quando il *Sanghata dharma-paryaya* viene esposto, quale grande quantità di merito produrrà colui che semplicemente si prostra a mani giunte?"

Il Bhagavan parlò: "Figlio del lignaggio, ascolta. Se chiunque abbia commesso i cinque crimini a retribuzione immediata o abbia ordinato di commetterle o anche abbia soltanto gioito nel commetterle, giungendo le mani nell'udire anche una sola semplice stanza di quattro versi di questo *Sanghata dharma-paryaya* verrà interamente purificato di tutto il karma negativo dei cinque crimini a retribuzione immediata quando si prostra, Sarvashura, che dire allora di chi ascolta questo *Sanghata dharma-paryaya* completamente, sino alla fine? Costui genererà una ben più vasta quantità di merito del precedente. Figlio del lignaggio, ti esporrò un'analogia allo scopo di farti

capire il significato del *Sanghatasutra*. Sarvashura, è come segue. Per fare un'analogia, dal palazzo del re naga Anavatapta, ove il sole non sorge mai, nascono cinque grandi fiumi. Se un umano contasse le gocce di questi cinque grandi fiumi, potrebbe mai arrivare alla fine del conto?"

Ed egli: "Bhagavan, non sarebbe possibile."

Il Bhagavan parlò: "Sarvashura, similmente, enumerando le radici di merito del *Sanghata dharma-paryaya* per cento eoni o anche per mille, non sarà possibile arrivare alla fine. Sarvashura, se ti stai chiedendo perché è così: chi divulga questo *Sanghata dharma-paryaya* anche per un solo istante, non si assume forse una fatica?"

Ed egli: "Bhagavan, si assume una fatica"

Il Bhagavan dichiarò: "Sarvashura, colui che sarà in grado di divulgare questo *Sanghata dharma-paryaya*, si assumerà fatiche molto più grandi. È come segue. Per fare un'analogia, pur contando le gocce dei cinque grandi fiumi che nascono dal lago Anavatapta, non è possibile pensarne la fine."

Ed egli: "Bhagavan, quali sono i cinque grandi fiumi?"

"Essi sono: il Gange, il Sita, il Vakshu, lo Yamuna e il Chandrabhaga. Questi sono i cinque grandi fiumi che arrivano all'oceano. In ognuno dei cinque grandi fiumi confluiscono cinquecento affluenti. Sarvashura, anche questi cinquecento fiumi nascono dalla volta celeste con mille affluenti ciascuno e, per mezzo loro, gli esseri vengono appagati."

Ed egli: "Quali sono queste migliaia di affluenti?"

Il Bhagavan parlò: "Nel Sundari ne confluiscono migliaia, nel Shamkha migliaia, nel Vahanti migliaia, nel Chitrasena migliaia e nel Dharmavritta ne confluiscono migliaia. Ognuno di questi grandi fiumi possiede migliaia di affluenti.

Essi liberano un torrente di pioggia sul pianeta terra. Sarvashura, ogni volta che vengono fatti scendere i torrenti di gocce di pioggia, ciò produce fiori, frutta e raccolti. Quando i torrenti di pioggia vengono liberati sul pianeta Terra, nasce l'acqua. Poiché l'acqua è stata generata, campi e giardini vengono appagati e resi lieti. Sarvashura, è come segue. Per fare un'analogia, il Signore degli Esseri rende felice tutto l'intero pianeta Terra. Allo stesso modo, Sarvashura, questo *Sanghata dharma-paryaya* viene proclamato sulla Terra per il bene e la felicità di molti esseri.

La durata di vita degli umani non è come la durata di vita degli dèi della 'Dimora dei Trentatré' [Trayastrimsha]. Sarvashura, se ti domandassi chi sono gli dei della Dimora del Trentatré, quel luogo ove risiede il signore degli dei, Indra, quello è denominato 'dei Trentatré'. Sarvashura, lì dimorano anche coloro che si sono impegnati in una buona condotta verbale, ed è impossibile fare un'analogia della loro grande quantità di merito. Esistono anche esseri senzienti che praticano una cattiva condotta verbale ed è impossibile proporre un'analogia con le loro rinascite negli inferni degli esseri senzienti o come animali. Quegli esseri senzienti che sperimenteranno le sofferenze degli inferni degli esseri senzienti, degli stati animali e degli stati dei preta, non hanno avuto alcun rifugio. Perduta ogni speranza, essi piangono e precipitano negli inferni degli esseri senzienti; dovrebbero essere visti come sotto il potere di amici non-virtuosi. E quegli esseri senzienti che praticano una buona condotta verbale, della cui vastità del merito è impossibile fare un'analogia, dovrebbero essere visti come sotto il potere di amici virtuosi. Quando s'incontra un amico virtuoso, si incontra un tathagata. Quando s'incontra un tathagata, tutte le proprie malvagità saranno purificate. Quando il Signore degli Esseri provoca gioia sulla Terra, è impossibile fare un'analogia della felicità degli esseri senzienti sulla Terra.

"Sarvashura, similmente, anche questo *Sanghata dharma paryaya* svolge le funzioni di un buddha per gli esseri senzienti sulla Terra. Chiunque non avrà ascoltato il *Sanghata dharma-paryaya*, non sarà in grado di divenire completamente illuminato nell'insuperabile risveglio perfettamente realizzato. Non sarà in grado di avviare la ruota del Dharma. Sarà incapace di suonare il gong del Dharma. Non sarà in grado di sedere sul trono del leone del Dharma. Sarà incapace di entrare nella sfera del nirvana. Non sarà in grado di illuminare con innumerevoli raggi di luce. Sarvashura, allo stesso modo, coloro che non ascoltano questo *Sanghata dharma-paryaya* non saranno parimenti in grado di dimorare nel cuore dell'illuminazione."

Sarvashura disse: "Bhagavan, posso domandare a proposito di un certo portento? Andato nella Beatitudine, posso domandare a proposito di un certo portento?"

Il Bhagavan rispose: "Sarvashura, domanda qualunque cosa tu desideri e io chiarirò i tuoi dubbi."

Ed egli: "Chi è quel saggio per mezzo del quale gli esseri senzienti vengono liberati dal karma dei cinque crimini a retribuzione immediata e, in seguito, condotti uno per uno allo stesso livello di 'colui che non ritorna?'"

Il Bhagavan parlò:

Il parlare dei buddha è sottile.  
Sarvashura, ascoltami. Il  
*Sanghata*sutra, il Maestro,  
si rivela nell'aspetto del saggio. Il *Sanghata* insegna, per  
amorevolezza, anche attraverso i corpi dei buddha. Quanti  
sono i granelli di sabbia che il Gange contiene, altrettanti  
sono gli aspetti sotto cui esso insegna. Insegna con l'aspetto  
di un Buddha. Insegna l'essenza stessa del Dharma. Se si  
desidera vedere un buddha, *Sanghata* è l'equivalente di un  
buddha. Dovunque è il *Sanghata*, sempre vi è il Buddha.

Il Bhagavan parlò ancora: "Figlio del lignaggio, ascolta. Sarvashura, molto tempo fa, novantanove incalcolabili eoni fa, apparvero dodici milioni di buddha. Là si manifestò il tathagata chiamato Ratnottama e io, dopo essere diventato uno dei principali benefattori, venerai quei dodici milioni di buddha chiamati Chandra. Ne ebbi cura offrendo loro cibo, bevande, profumi, ghirlande, unguenti, qualsiasi cosa li allietasse, pasti di buona qualità e ogni cosa necessaria al loro benessere. Essendomi occupato di loro in questo modo, ricordo di aver ascoltato, proprio in quell'occasione, una predizione di insuperabile, perfettamente realizzata illuminazione.

Sarvashura, ricordo che là apparvero diciotto milioni di buddha chiamati Ratnavabhasa, ed essendo diventato, anche in quella circostanza, uno dei principali benefattori, venerai diciotto milioni di Tathagata chiamati Garbhasena con ghirlande, unguenti, ornamenti e abbigliamento decorativo, nel modo adatto a ciascuno. Avendo così agito, ascoltai, proprio in quell'occasione, una predizione di insuperabile, perfettamente realizzata illuminazione.

Sarvashura, ricordo venti milioni di buddha, e ognuno di loro era chiamato tathagata arhat buddha perfettamente realizzato Shikhisambhava.

Sarvashura, ricordo venti milioni di buddha, e ognuno di quei tathagata arhat buddha perfettamente realizzati era chiamato Kashyapa. Anche quella volta, essendo diventato uno dei principali benefattori, resi omaggio ai tathagata con profumi, ghirlande e

unguenti, e poi offrii loro un servizio reverenziale proprio come deve essere offerto ai tathagata. E anche allora ricevetti una predizione di insuperabile, perfettamente realizzata illuminazione.

Sarvashura, là apparvero sedici milioni di buddha chiamati Buddha Vimalaprabhasa e io, a quel tempo, ero un capofamiglia di grandi ricchezze e possedimenti. Essendo diventato un benefattore donando tutti i miei beni, offrii loro un servizio reverenziale, con offerte di drappi coprisedile, indumenti, profumi, ghirlande, unguenti e mantelli, proprio come dovrebbe essere offerta assistenza reverenziale ai tathagata. E, proprio in quell'occasione, ricevetti una predizione di insuperabile, perfettamente realizzata illuminazione. Io ricordo anche questo, ma il momento e le condizioni della predizione non erano ancora maturi.

Sarvashura, ascolta, novantacinque milioni di Buddha si presentarono al mondo, e ognuno di quei tathagata arhat buddha perfettamente realizzati era chiamato Shakyamuni. A quel tempo ero un sovrano virtuoso e venerai quei novantacinque milioni di tathagata, chiamati Shakyamuni, con essenze, ghirlande, unguenti, preziosi coprisedili, indumenti, incenso, stendardi e vessilli. E, proprio in quell'occasione, ricevetti una predizione di insuperabile, perfettamente realizzata illuminazione. Questo io ricordo.

Sarvashura, là si presentarono al mondo novanta milioni di tathagata arhat buddha perfettamente realizzati chiamati Krakutsanda e io, a quel tempo, ero un giovane e ricco bramino di grande opulenza e possedimenti. Essendo diventato un benefattore donando tutti i miei possedimenti, venerai tutti quei tathagata con essenze, ghirlande, unguenti, coprisedili preziosi, indumenti e, avendo offerto assistenza reverenziale a quei tathagata, nel modo consono a ciascuno di loro, ricevetti, proprio in quell'occasione, una predizione di ineguagliabile, perfettamente realizzata illuminazione. Anche questo io ricordo. Ma non ero ancora arrivato al momento e alle condizioni della predizione.

Sarvashura, là si presentarono al mondo diciotto milioni di buddha, e ciascuno dei tathagata arhat buddha perfettamente realizzati era chiamato Kanakamuni. A quel tempo, essendo io diventato uno dei principali benefattori, venerai tutti quei tathagata arhat buddha perfettamente realizzati con profumi, ghirlande, unguenti, coprisedili preziosi e ornamenti. Così come deve essere offerto servizio ai tathagata, offrii loro servizio. E, anche in quell'occasione, ricordo di aver ricevuto una predizione di insuperabile, perfettamente realizzata illuminazione. Ma il momento e le condizioni della predizione non erano maturi.

Sarvashura, là apparvero al mondo tredici milioni di Buddha, e ciascuno di quei tathagata arhat buddha perfettamente realizzati fu chiamato Avabhasashri. Io venerai quei tathagata arhat buddha perfettamente realizzati con copriesedili preziosi, abiti, profumi, ghirlande, unguenti, mantelli e ornamenti. Proprio come deve essere offerto servizio reverenziale ai tathagata, così io offrii loro servizio reverenziale. Poiché quei tathagata avevano anche dato numerose introduzioni al Dharma per dimostrarne il significato e la disciplina, anche in quell'occasione io ricevetti una predizione di insuperabile, perfettamente realizzata illuminazione. Questo io ricordo, ma, anche allora, il momento e le condizioni per la predizione non erano maturi.

Sarvashura, là vennero nel mondo venticinque milioni di tathagata arhat buddha perfettamente realizzati, chiamati Pushya. A quel tempo ero un rinunziante e venerai quei tathagata. Così come Ananda oggi mi offre servizio, allo stesso modo io offrii servizio a quei tathagata, e là ottenni una predizione di insuperabile, perfettamente realizzata illuminazione. Questo io ricordo, ma, anche allora, il momento e le condizioni della predizione non erano maturi.

Sarvashura, là apparvero al mondo dodici milioni di tathagata arhat buddha perfettamente realizzati chiamati Vipashyin. Io venerai quei tathagata arhat buddha perfettamente realizzati con drappi copriesedili, abiti, profumi, ghirlande e unguenti. Proprio come dovrebbe essere offerto servizio ai tathagata, così offrii loro servizio. In quella circostanza, essendo diventato un rinunziante, proprio allora ricordo di aver ricevuto anche una predizione di insuperabile, perfettamente realizzata illuminazione. Poco tempo dopo, fui consapevole che l'ultimo Vipashyin apparso aveva spiegato questo *Sanghata dharma-paryaya*, e che allora, in quella circostanza, una pioggia di sette gioielli preziosi si era riversata sulla Terra. Allora gli esseri senzienti della Terra erano stati liberati dalla povertà e io, proprio in quella circostanza, avevo ricevuto la predizione di un'insuperabile, perfettamente realizzata illuminazione. Dopodiché, per un lungo periodo, non ricevetti alcuna predizione."

Sarvashura domandò: "Quale fu quel momento? Quale fu quella condizione?"

Il Bhagavan rispose: "Sarvashura, ascolta. Innumerevoli eoni dopo, il tathagata arhat buddha perfettamente realizzato Dipamkara comparve nel mondo e io, a quel tempo, ero un giovane bramino, chiamato Megha. Nel tempo in cui il Tathagata Dipamkara si manifestò al mondo, stavo praticando il celibato sotto l'aspetto di un ragazzo bramino. Poi, avendo incontrato il Tathagata Dipamkara, lanciai sette fiori di utpala e li dedicai alla insuperabile illuminazione perfettamente realizzata. E quel Tathagata mi predisse:

'Giovane bramino, in futuro, tra innumerevoli eoni, diventerai in questo mondo un tathagata arhat buddha perfettamente realizzato chiamato Shakyamuni.'

Dopo di che, Sarvashura, mi misi a sedere al centro dello spazio, a un'altezza di dodici alberi di borasso, e raggiunsi lo stato della pazienza imperturbabile in riferimento ai fenomeni non-funzionali. Come se fosse ieri o oggi, ricordai direttamente tutte le radici di merito da quando avevo praticato il celibato per innumerevoli eoni e ottenuto le perfezioni. E se in seguito, Sarvashura, ho condotto individualmente innumerevoli centinaia di migliaia di milioni di miliardi di esseri senzienti verso il Dharma virtuoso, Sarvashura, adesso che sono risvegliato direttamente e totalmente nell'insuperabile, perfettamente realizzata illuminazione, c'è forse bisogno di dire che voglio il beneficio di tutti gli esseri senzienti? Sarvashura, io insegno il Dharma agli esseri senzienti sotto molti aspetti. Qualunque sia la forma degli esseri da conquistare, io insegno il Dharma in quella forma. Nel mondo degli dèi, insegno il Dharma con le sembianze di un dio. Nella terra dei naga, insegno il Dharma con le sembianze di un naga. Nella terra degli yaksha, insegno il Dharma con le sembianze di uno yaksha. Nella terra dei preta, insegno il Dharma con le sembianze di un preta. Nel mondo degli umani, insegno il Dharma con le sembianze di un umano. A quegli esseri senzienti che devono essere conquistati da un buddha insegno il Dharma con le sembianze di un buddha. A quegli esseri senzienti, che devono essere conquistati da un bodhisattva, insegno il Dharma con le sembianze di un bodhisattva. Qualunque sia l'aspetto degli esseri senzienti da conquistare, insegno il Dharma esattamente sotto quell'aspetto. Sarvashura, così insegno il Dharma agli esseri senzienti sotto molti aspetti.

Se ci si chiedesse qual è la ragione, Sarvashura, è che proprio come gli esseri senzienti ascoltano il Dharma in vari aspetti, allo stesso modo quegli esseri senzienti sinceri svilupperanno radici di virtù in molti aspetti: si impegneranno in azioni generose, creeranno meriti, rinunceranno persino al sonno per il proprio bene, mediteranno anche sul ricordo della morte e attueranno tutti i karma virtuosi che, come questi, devono essere compiuti. A causa dell'aver ascoltato il Dharma, essi ricorderanno le precedenti radici di virtù. E ciò sarà per una meta a lungo termine, per il bene e per la felicità di dèi e umani.

Sharvasura, poiché così è, non appena il *Sanghata dharma-paryaya* viene ascoltato, le buone qualità e i benefici diventano, in tal modo, incalcolabili.

In seguito, quegli esseri senzienti si diranno l'uno all'altro quanto segue: 'Tramite quanto è stato fatto e accumulato, ci deve essere qualche altro effetto maturante del

Dharma virtuoso del diretto e totale risveglio nell'insuperabile, perfettamente realizzata illuminazione, e della volontà di beneficiare tutti gli esseri senzienti'.

Per chiunque, avendo avuto fiducia nel Dharma, affermi: 'Vi è un Dharma perfettamente conforme ai fenomeni così come essi sono', il gran risultato maturante della sua felicità sarà l'insuperabile felicità del Dharma.

Per gli esseri senzienti, ignoranti e insensati, che affermano: 'Non esiste alcun dharma, non esiste neppure l'andare al di là dei dharmas', il loro grande risultato maturante sarà di dirigersi verso i reami inferiori. Essi inseguiranno incessantemente le terre dei reami inferiori. Per otto eoni proveranno le sensazioni dolorose degli inferni degli esseri senzienti. Per dodici eoni sperimenteranno le sensazioni dolorose della terra dei preti. Per sedici eoni nasceranno tra gli asura. Per novemila eoni nasceranno tra gli spiriti infernali e gli spiriti perfidi. Per quattordicimila eoni saranno privi di lingua. Per sedicimila eoni l'ora della loro morte avverrà nel ventre materno. Per dodicimila eoni diventeranno tonde palle di carne. Per undicimila eoni nasceranno ciechi e proveranno sensazioni dolorose e i genitori penseranno: 'Abbiamo sofferto inutilmente. La nascita di nostro figlio è stata priva di senso. E' stato privo di senso averlo portato nel ventre per nove mesi'. Essi sperimenteranno sensazioni sgradevoli di caldo e freddo. Inoltre, proveranno intensamente la sofferenza della fame e della sete. Anche in questa vita soffriranno molto. Anche quando i genitori vedranno un tale figlio nella loro casa, non vi sarà alcuna gioia e le speranze dei genitori saranno totalmente distrutte.

Sarvashura, è così che gli esseri senzienti che abbandonano il sacro Dharma seguono la direzione dell'inferno e delle rinascite animali.

#### [QUI INIZIA LA TRADUZIONE DAL SANSCRITO]

Al momento della loro morte, saranno afflitti dai grandi strali del dolore. Sarvashura, coloro che pronunciano parole come queste: 'Qui è il Dharma. Qui c'è un profondo studioso del Dharma', per questa radice di virtù nasceranno per venti eoni tra gli Uttarakuru. Essi rinasceranno nella comunità dei deva di Trayastrimsha per venticinquemila eoni. Esaurito il karma dei Trayastrimsha, nasceranno di nuovo tra gli Uttarakuru. Non rinasceranno nel ventre di una madre. Essi vedranno centomila mondi. Avendo avuto la visione di tutti i terreni di Buddha chiamati Sukavati ed essendosi stabiliti in essi, realizzeranno la completa illuminazione proprio in quel luogo. Sarvashura, tale è davvero la grande efficacia di questo *Sanghata dharma-paryaya*. Coloro che ripongono fede in esso, in nessun modo moriranno per un colpo di sfortuna. Essi saranno dotati di pura moralità.

Sarvashura, vi sono esseri che dicono così: 'Il Tathagata libera molti esseri, giorno e notte. Nonostante ciò, il mondo degli esseri non si spopola. Molti di essi sviluppano la determinazione per l'illuminazione. Molti rinascono nel mondo celestiale. Molti hanno raggiunto la felicità. Allora, per quale motivo accade che gli esseri non diminuiscono?'

Fu allora che i settari, gli asceti erranti, i mendicanti religiosi e i non credenti ebbero questo pensiero: "Dobbiamo andare, dobbiamo dibattere con l'asceta Gautama"

Perciò novantaquattro settari, erranti, mendicanti religiosi, bramini, e molte centinaia di non credenti si diressero là dove sorge la grande città di Rajagriha. In quella circostanza, in quello momento, il Bhagavan mostrò un sorriso.

Allora il bodhisattva mahasattva Maitreya, alzatosi dal suo seggio, coprendo una spalla con la veste superiore, poggiando al suolo il ginocchio destro e rendendo omaggio con le mani giunte in direzione del Bhagavan, domandò così: "Bhagavan, qual è la causa, qual è il motivo per cui hai mostrato un sorriso? Non senza causa, non senza motivo, i tathagata arhat buddha perfettamente realizzati mostrano un sorriso."

Il Bhagavan rispose: "Ascolta, figlio del lignaggio. Oggi, in questa grande città di Rajagriha, si terrà una grande assemblea".

Egli domandò: "Bhagavan, chi arriverà qui? Deva, naga, yaksha, esseri umani, esseri non-umani?"

Il Bhagavan rispose: "Maitreya, tutti quanti: deva, naga, yaksha, esseri umani ed esseri non-umani, oggi stanno arrivando qui. E qui giungeranno anche ottantaquattromila bramini, novantamila milioni di settari, asceti erranti, mendicanti religiosi e non-credenti. Essi dibatteranno con me. Insegnerò il Dharma per placare tutte le loro dispute. Tutti quei bramini svilupperanno il pensiero della suprema illuminazione perfettamente realizzata. Nove milioni di milioni di settari, asceti erranti, mendicanti religiosi e non credenti otterranno il frutto di 'colui che è entrato nella corrente'. E giungeranno anche diciottomila milioni di re naga. Essi ascolteranno il Dharma da me e, avendolo ascoltato, genereranno tutti quanti i pensieri della suprema illuminazione perfettamente realizzata. Verranno sessantamila milioni di figli degli dei delle pure dimore. Mara, il maligno, verrà con il suo seguito di trentaduemila milioni di seguaci. Verranno dodicimila milioni di asura. In numero di cinquecento, per ascoltare il Dharma, verranno i re con i loro seguiti. Avendo ascoltato il Dharma da me, tutti quanti genereranno il pensiero dell'insuperabile illuminazione perfettamente realizzata."

Allora il bodhisattva mahasattva Maitreya, dopo aver reso omaggio toccando con il capo i piedi del Bhagavan e dopo aver circumambulato il Bhagavan, scomparve proprio in quel luogo.

Fu allora che il bodhisattva mahasattva Sarvashura, alzatosi dal suo seggio, coprendo una spalla con la veste superiore, poggiando al suolo il ginocchio destro e rendendo omaggio con le mani giunte in direzione del Bhagavan, gli si rivolse così "Bhagavan, quali sono i nomi dei 500 re? "

Il Bhagavan elencò: "Ascolta, Sarvashura. C'è il re chiamato Nanda, il re chiamato Sunanda, il re chiamato Upananda, il re chiamato Jinarsabha, il re chiamato Brahmasena, il re chiamato Brahmagosha, il re chiamato Sudarshana, il re chiamato Jayasena, il re chiamato Nandasena, il re chiamato Bimbisara, il re chiamato Prasenajit e il re chiamato Virudhaka. Così, preceduti da loro, vi sono i cinquecento re. Ogni re è accompagnato da due milioni di milioni di seguaci. Tutti quanti sono diretti verso l'insuperabile illuminazione perfettamente realizzata, eccetto il re Virudhaka. Trentamila milioni di bodhisattva stanno giungendo da est. Ottantamila milioni di bodhisattva stanno giungendo da nord. Dal nadir stanno giungendo novantamila milioni di bodhisattva. Dallo zenit stanno giungendo centomila milioni di bodhisattva. Tutti quanti sono stabiliti nei dieci stadi."

Allora tutti quei bodhisattva si radunarono là, dove si estendeva la grande città di Rajagriha, dove sorgeva il Picco dell'Avvoltoio e dove si trovava il Bhagavan, per poterlo vedere. E tutti quei bodhisattva si erano avviati verso l'insuperabile illuminazione perfettamente realizzata.

Allora il Bhagavan si rivolse al bodhisattva mahasattva Sarvashura: "Va', Sarvashura. Parla in questo modo ai bodhisattva di tutti i mondi delle dieci direzioni: 'Oggi il Tathagata insegna il Dharma nella grande città di Rajagriha. Quindi, voi tutti che dimorate nei mondi delle dieci direzioni, rendete omaggio a mani giunte'. Annuncialo solo brevemente e torna di nuovo ad ascoltare il Dharma."

Al che il bodhisattva mahasattva Sarvashura, essendosi alzato dal suo seggio e avendo reso omaggio toccando con il capo i piedi del Bhagavan, dopo aver circumambulato il Bhagavan, scomparve per potere prodigioso.

Poi il bodhisattva mahasattva Sarvashura, essendosi recato nei mondi delle dieci direzioni, annunciò ai bodhisattva: "Amici, oggi il tathagata arhat buddha

perfettamente realizzato Shaky am uni insegna il Dharma agli esseri nella grande città di Rajagriha, nel mondo Saha. Perciò esprimete tutti la vostra approvazione. Proprio oggi vi sarà un gran beneficio per voi tutti, per il vostro benessere e la vostra felicità."

Quindi il bodhisattva mahasattva Sarvashura, dopo essersi recato nei mondi delle dieci direzioni, dopo aver venerato rispettosamente tutti quei buddha ed essersi rivolto a tutti i bodhisattva, nell'arco di tempo in cui un uomo robusto schiocca le dita, tornò là dove sorge la grande città di Rajagriha, dove si trovava il Bhagavan, e si fermò di fronte a lui. Tutti i settari, gli asceti erranti, i mendicanti religiosi, i non credenti e i bramini si erano radunati in quel luogo. Molti deva, naga, esseri umani ed esseri non-umani e i 500 re si erano colà radunati con i loro seguaci. Anche trentatremila milioni di mara, i maligni, si erano lì radunati con i loro seguaci. In quel momento, la grande città di Rajagriha tremò.

Al che una polvere celestiale di legno di sandalo piovve giù nei mondi delle dieci direzioni, e cadde anche una pioggia di fiori celestiali, che formarono un baldacchino nello spazio sopra il capo del Bhagavan. Allo stesso tempo Indra, il capo dei deva, scagliò un fulmine in onore del Tathagata.

Allora, immediatamente, quattro violentissimi venti soffiaronò nelle quattro direzioni e spazzarono via tutta l'immondizia, la polvere e la sabbia che si trovavano nella grande città di Rajagriha. Nei mondi delle dieci direzioni cadde una pioggia profumata. Fiori di utpala, loto, kumunda e pundarika piovvero nei mondi delle dieci direzioni, questi fiori si fermarono nel cielo sopra il capo di quegli esseri come ombrelli di fiori e sopra il capo del Tathagata formarono ottantaquattromila baldacchini. Sotto questi ottantaquattromila baldacchini di fiori furono allestiti ottantaquattromila seggi, e si vide che erano fatti di sette tipi di gioielli. Sopra ogni seggio sedeva un Tathagata che insegnava il Dharma. Allora questo Gran Migliaio di tre migliaia di sistema di mondi tremò in sei modi.

Al che il bodhisattva mahasattva Sarvashura, rendendo omaggio con le mani giunte in direzione del Bhagavan, così domandò: " Bhagavan, qual è la causa, qual è il motivo per cui si vedono simili prodigi nella grande città di Rajagriha?"

Il Bhagavan rispose: "È come se vi fosse un uomo instabile, ondeggiante, arrogante ed egocentrico e fosse anche molto indigente. Quell'uomo, dunque, essendosi spinto nel suo orgoglio fino ad arrivare al portone reale, pensando che il re ungerà il suo capo, pretende di entrare di forza nel palazzo. I ministri del re e i guardiani, quindi, cercano di bloccare in vari modi quest'uomo e di picchiarlo. Allora, in quella circostanza, in quel momento, il re vuol essere informato del perché quel pover'uomo voglia entrare di

forza. Mentre ascolta, gli viene in mente questo pensiero: 'Quest'uomo vuole uccidermi a tutti i costi'. Perciò il re si rivolge incollerito ai suoi guardiani dicendo così: 'Signori, andate, portate quell'uomo in un crepaccio sulla montagna e uccidetelo. Annientate tutte le persone che dipendono da lui: genitori, figli, figlie, domestiche, domestici e braccianti'.

E così tutti quanti vengono uccisi. Tutto il gruppo dei suoi famigliari e parenti viene afflitto dagli strali del dolore estremo. Allo stesso modo, Sarvashura, il Tathagata Arhat Buddha Perfettamente Realizzato insegna il Dharma agli esseri. Perché, proprio come quella persona arrogante, così le comuni persone ordinarie, avendo estratto un segno dalla forma, dal colore, dal sesso e dall'aspetto del Tathagata, pensano: 'Questo è il corpo del Tathagata'. Quindi, dopo aver udito molti insegnamenti di Dharma, cadono nell'arroganza. Dicono varie cose insensate. Sopraffatti dall'interesse per se stessi e dall'egoismo, non ascoltano più il Dharma e nemmeno lo divulgano. Se qualcuno spiega un sutra, o anche una stanza o un solo esempio di esso, non lo afferrano né gli prestano attenzione, ma piuttosto dicono: 'Lo conosciamo già'. Qual è la ragione di tale comportamento? È perché, a causa di questa arroganza, si sono infatuati della loro stessa erudizione. Coloro che si aggregano alle comuni persone ordinarie, e non ascoltano i discorsi riferiti al Dharma, si infatuano della loro erudizione. Uomini simili diffondono i propri poemi, diffondono le proprie composizioni letterarie e i propri prologhi. Sono causa di sventura per tutto il mondo e per se stessi. Inoltre, essi si nutrono inutilmente di molte elemosine pubbliche ma, dopo aver mangiato, non le digeriscono in modo adeguato.

Al momento della morte, si spaventeranno enormemente. A questi esseri verrà domandato: 'Molte persone sono state addestrate da te nella conoscenza di tante maestrie. Come mai adesso sei incapace di affermare te stesso?' E quello risponderà loro: 'Amici, adesso non mi è possibile affermare me stesso'. E' così che, a quel punto, quegli esseri si lamenteranno in vari modi.

Così come molti gruppi di parenti, benché innocenti, a causa di quell'unica persona furono privati della vita come risultato del loro stesso karma, in modo analogo questi esseri, dopo essersi lamentati nell'ora della morte, contempleranno se stessi scaraventati negli inferni e negli uteri di animali, per essersi associati ad amici non virtuosi.

Così dico a voi, bramini, settari, asceti erranti, mendicanti religiosi e non credenti: non siate incauti. Come un uccello senza ali è incapace di volare in cielo per raggiungere il mondo degli dei, così per voi, che dimorate nell'interesse per voi stessi e nell'egoismo, non sarà possibile ottenere il nirvana. Un simile potere miracoloso non si trova in voi. Qual è il motivo di ciò? A motivo del karma, siete come coloro che nascono da una

gallina: ben presto questo vostro corpo, la cui natura è disgregazione, finirà con la morte. Al momento della morte vi sarà disperazione e tormento: 'Perché abbiamo sostenuto questo corpo, noi che non possiamo godere della felicità dei deva né della felicità del mondo umano? E non potremo dimorare neppure nel luogo del nirvana. Questo nostro corpo è stato sostenuto vanamente. Quale sarà la nostra rinascita? Chi ci proteggerà? Dove avverranno la nostra nascita e la nostra morte?'

Poi il Bhagavan si rivolse a quei settari, asceti erranti, mendicanti religiosi e bramini: "Amici, non perdetevi la speranza di un Jambudvipa fatto dei sette tipi di gioielli. Non escludetevi dal gioiello del Dharma. Amici, esponete al Tathagata ogni vostro dubbio ed appagherò tutte le vostre richieste."

Al che quei settari, asceti erranti, mendicanti religiosi, non-credenti e bramini, dopo essersi alzati dai loro seggi, coprendo una spalla con il loro mantello e congiungendo le mani, domandarono al Bhagavan: "Il Bhagavan libera molti esseri dal samsara, giorno e notte. Ma non si riscontra né una diminuzione né una saturazione del mondo degli esseri. Bhagavan, qual è la causa, qual è il motivo per cui gli esseri, pur restando dello stesso numero, mostrano generazione e cessazione?"

A quel punto il Bhagavan si rivolse al bodhisattva mahasattva Bhaishajysena: "I settari sono dotati della grande armatura spirituale. Sollevano un vasto numero di questioni per dissolvere grandi perturbazioni della mente, per accendere le grandi torce del Dharma.

In un tempo futuro, in verità, non ci sarà nessun essere, giovane o vecchio, che causerà generazione e cessazione. Bhaishajysena, in verità, vi sono sia giovani, sia vecchi che non conoscono nulla.

Bhaishajysena, è come se un uomo si lavasse il capo, indossasse nuovi abiti, uscisse di casa e la gente si rivolgesse a lui dicendo: 'I tuoi nuovi indumenti sono portati bene'. E poi ci fosse un altro uomo che si lavasse il capo e indossasse vecchi indumenti, larghi e non belli. Quell'uomo si è lavato bene il capo, ma i suoi indumenti non sono belli. In modo analogo, Bhaishajysena, vi sono vecchi che non abbelliscono Jambudvipa. I giovani, però, mostrano generazione e cessazione."

Al che tutti i settari, gli asceti erranti, i mendicanti religiosi, i non credenti e i bramini, dopo essersi alzati dai loro seggi, domandarono al Bhagavan: "Bhagavan, chi di noi è vecchio e chi è giovane? "

Il Bhagavan parlò: 'Vecchi sono coloro che, tra di voi, avendo sperimentato ripetutamente le dolorose sensazioni degli inferni, degli animali e dei preta, ancor'oggi non ne hanno abbastanza.'

Allora tutti i tutti i settari, gli asceti erranti, i mendicanti religiosi, i non credenti e i bramini, e tutti i re naga dissero così al Bhagavan: "Bhagavan, noi non possiamo sopportare più a lungo le sensazioni dolorose del samsara."

Ma quei settari, asceti erranti, mendicanti religiosi, non credenti e bramini, aggiunsero: "Non esistono giovani che possano realizzare direttamente la vera natura delle cose."

Allora il bodhisattva mahasattva Bhaishajysena disse così al Bhagavan: "Venerabile Bhagavan, vedi fino a che punto questi esseri sono refrattari a essere re si effettivamente partecipi."

Il Bhagavan parlò: "Ascolta, Bhaishajysena. Adesso il Tathagata percepirà l'intero mondo."

Al che novantaquattromila milioni di nuovi esseri, dopo essersi fermati in piedi di fronte al Tathagata, non salutarono, né parlarono, né dialogarono con il Tathagata, ma rimasero in silenzio.

Allora il bodhisattva mahasattva Bhaishajysena così disse al Bhagavan: "Bhagavan, qual è la causa, qual è il motivo per cui questi esseri non parlano, né conversano, né salutano, né interrogano il Bhagavan?"

Il Bhagavan rispose: "Ascolta, Bhaishajysena. Dovresti osservare questi novizi che dicono: 'I novizi non sono in grado di comprendere la condizione normale'"

E quegli esseri dissero così: "Venerabile Bhagavan, siamo novizi. Venerabile Andato nella Beatitudine, noi siamo solo novizi."

Il Bhagavan parlò: "Signori, comprendete adeguatamente il mondo di questi esseri e mostrate la vastità del mondo con il vostro corpo."

Allora, proprio allora, in quel momento, i novantaquattromila milioni di novizi, saliti nel cielo, dopo la dissoluzione del corpo conquistarono i dieci stadi.

Al che il bodhisattva, il mahasattva Bhaishajysena disse così: "Bhagavan, questi esseri che si sono impegnati, hanno raggiunto bene la loro meta della cessazione e dell'estinzione del samsara. Bhagavan, questi esseri sono nati in questo stesso giorno. In

questo stesso giorno questi esseri sono stati liberati. Essi appaiono tutti quanti stabiliti nei dieci stadi."

Intanto, da parte loro, tutti i settari, gli asceti erranti, i mendicanti religiosi, i non-credenti e i bramini, i re naga e Mara, il maligno, con i suoi seguaci, si erano avvicinati per creare confusione. Ma tutti quanti dissero così al Bhagavan:

"Bhagavan, ci eravamo avvicinati al Bhagavan per creare confusione ma, avendo ascoltato questo *dharmaparyaya*, ci siamo sentiti ispirati da fiducia nel Buddha e nel Dharma. Bhagavan, ognuno di noi, di conseguenza, desidera conquistare la stessa condizione di felicità risvegliata del Bhagavan. Desideriamo diventare come i tathagata arhat buddha perfettamente realizzati nel mondo."

Il Bhagavan disse: "È così, miei buoni signori, è proprio così. Poiché vi siete avvicinati al Tathagata Arhat Buddha Perfettamente Realizzato, e avete generato i pensieri di un'insuperabile illuminazione perfettamente realizzata dopo aver ascoltato il *Sangatasutradharma-paryaya*, grazie a questa radice di virtù, miei buoni signori, vi risveglierete presto nell'insuperabile illuminazione perfettamente realizzata."

Allora, non appena il Bhagavan ebbe pronunciato queste parole, proprio nello stesso momento, tutti quei settari, asceti erranti, mendicanti religiosi, non-credenti e bramini ottennero lo stato della pazienza imperturbabile riguardo ai fenomeni non-funzionali, e tutti quanti divennero bodhisattva stabiliti nei dieci stadi. E tutti quei bodhisattva, essendo saliti a un'altezza di sette alberi di palma dal suolo, offrirono al Tathagata sette baldacchini di gioielli. E tutti quanti compirono atti di trasformazione, controllo e poteri prodigiosi. Poi, in quella circostanza, radunatisi in piedi nello spazio sopra il suo capo, lanciarono molti fiori al Bhagavan. Essi contemplarono i tathagata. Essi generarono la nozione di un buddha nel loro stesso corpo. Anche cento milioni di miliardi di devaputra cosparsero di fiori il Bhagavan.

Essi pronunciarono queste parole: "L'asceta Gautama ha una grande conquista. Egli è un vasto terreno. È un salvatore del mondo. È giunto a ottenere il potere del samadhi, ha conoscenza, possiede il discernimento, è colui che libera gli esseri dal samsara gradualmente, attraverso l'abilità nei metodi. Per il suo solo giusto parlare, molti esseri si liberano dal samsara."

Allora il bodhisattva, il mahasattva Bhaishajyasena, dopo essersi alzato dal suo seggio, coprendo una spalla con la veste superiore, poggiando al suolo il ginocchio destro e rendendo omaggio con le mani giunte in direzione del Bhagavan, così domandò: "Bhagavan, qual è la causa, qual è il motivo per cui questi devaputra pronunziano simili

parole, compiono molti atti prodigiosi e tramite tanti elogi di virtù lodano sinceramente il Tathagata?"

Il Bhagavan disse: "Ascolta, figlio del lignaggio. Essi non lodano me, essi lodano il proprio corpo. Essi porranno il proprio corpo sul trono del Dharma, essi stabiliranno il proprio corpo sul seggio superiore del Dharma, essi irradieranno la luce del Dharma dai propri corpi, essi saranno abbracciati da tutti i buddha. Avendo completato la realizzazione dell'insuperabile illuminazione perfettamente realizzata, essi insegneranno il Dharma."

Al che il bodhisattva mahasattva Bhaishajyasena così disse: "Molti esseri, venerabile Bhagavan, molti esseri, venerabile Andato nella Beatitudine, sono liberati giorno e notte, eppure non vi è esaurimento di esseri."

Il Bhagavan parlò: "Eccellente, eccellente, Bhaishajyasena, che tu ritenga opportuno domandare al Tathagata su questo argomento. Ascolta, Bhaishajyasena. È come se vi fosse un uomo opulento, proprietario di vaste ricchezze, padrone di vasti beni, con abbondanza di possedimenti. Egli ha molto denaro e cereali, forzieri e granai. Egli ha domestiche, domestici e braccianti. Possiede una vasta quantità di ricchezze. Egli possiede molti campi e giardini che abbondano di ogni bene, e granaglie come orzo, grano, riso, sesamo, fagioli e fagioli selvatici. Durante la primavera, quest'uomo semina tutti questi beni e le granaglie. Poi, durante la stagione successiva, beni e granaglie maturano. Vedendo che tutto è completamente maturo, dopo aver mietuto la messe, la porta a casa. Quest'uomo, nella sua casa, immagazzina separatamente i chicchi delle granaglie, e avendoli immagazzinati, li custodisce. Durante la primavera, quell'uomo semina ancora quei semi. In modo analogo, Bhaishajyasena, avendo compiuto azioni virtuose nel passato, questi esseri, dedicandosi ripetutamente al campo del merito, piantano le radici della virtù quando quelle azioni sono state compiute. Avendo piantato le radici di virtù, essi portano ad effetto la loro pratica virtuosa in quel buon Dharma. Poiché hanno portato ad effetto la pratica virtuosa, fanno crescere tutti i Dharma. Avendo fatto crescere tutti i Dharma, sviluppano felicità e gioia. Allora, a causa di questa mente di felicità e gioia, Bhaishajyasena, non periranno per molte migliaia di milioni di eoni.

In modo analogo, Bhaishajyasena, il bodhisattva in cui ha preso forma la determinazione iniziale [per l'illuminazione] non sarà mai esposto a rovina. Egli sperimenta tutti i Dharma in forma condensata."

Egli domandò: "Bhagavan, quali sogni vede un bodhisattva in cui ha preso forma la determinazione iniziale?"

Il Bhagavan rispose: "Bhaishajyasena, il bodhisattva in cui ha preso forma la determinazione iniziale vede molte cose paurose nei suoi sogni. Qual è il motivo? Quando le cose paurose gli appaiono nei sogni, allora egli purifica tutte le azioni negative. Bhaishajyasena, per nessun essere malvagio è possibile evitare dure sofferenze, ma nel fare un brutto sogno, il bodhisattva non ha paura."

Bhaishajyasena disse: "Bhagavan, quali sono le cose paurose che vede un bodhisattva in cui ha preso forma la determinazione iniziale?"

Il Bhagavan parlò: "Bhaishajyasena, egli vede divampare un fuoco. In questo caso quel bodhisattva dovrebbe generare il pensiero: 'Ho bruciato tutti i desideri'. Poi, Bhaishajyasena, egli vede acque turbinose e tempestose. Qui, il bodhisattva in cui ha preso forma la determinazione iniziale non dovrebbe avere paura. Per quale motivo? Bhaishajyasena, perché dal momento in cui il bodhisattva ha gettato via tutte le catene dell'illusione, tutte le negatività sono state da lui distrutte. In terzo luogo, Bhaishajyasena, il bodhisattva in cui ha preso forma la determinazione iniziale vede un sogno spaventoso."

Egli domandò: "Bhagavan, di che cosa si tratta? "

"Vede che il proprio corpo viene decapitato. Qui, Bhaishajyasena, il bodhisattva in cui ha preso forma la determinazione iniziale non dovrebbe avere paura. Per quale motivo? Perché, allora, dovrebbe generare il pensiero: 'Ho tagliato via passione, odio e illusione. Ho sconfitto il samsara, con i suoi sei stati di esistenza' Per lui, in effetti, non ci sarà nessuna sosta in un inferno, né in esistenze come animale, preta, asura, naga e deva. Bhaishajyasena, il bodhisattva in cui ha preso forma la determinazione iniziale rinasce nei puri terreni di buddha.

Bhaishajyasena, se, più tardi, in un periodo successivo, una certa persona porrà le cause della maturazione di un pensiero di *bodhi*, allora andrà incontro a grandi discrediti e si troverà in condizioni mortificanti. In tal caso, Bhaishajyasena, il bodhisattva in cui ha preso forma la determinazione iniziale non dovrebbe avere pensieri deprimenti né indulgervi.

Bhaishajyasena, molti sono i Dharma che ho insegnato. Bhaishajyasena, mi sono impegnato in ardue pratiche per molte centinaia di migliaia di incalcolabili eoni, non

per il piacere di godere della sovranità, né per il piacere di godere di un modo di vivere, né per il piacere di godere del potere. Mi sono impegnato in pratiche ardue, Bhaishajyasena, allo scopo di comprendere la natura della realtà. E non ho ottenuto l'insuperabile illuminazione perfettamente realizzata finché non ho udito questo *dharmaparyaya*. Bhaishajyasena, nel preciso istante in cui ho udito questo *Sanghata dharmaparyaya*, proprio in quel giorno mi sono risvegliato nell'insuperabile illuminazione perfettamente realizzata. Bhaishajyasena, questo *dharmaparyaya* è profondo. Bhaishajyasena, udire questo *dharmaparyaya* è raro perfino in centinaia di migliaia di incalcolabili eoni.

La nascita di un Tathagata, Bhaishajyasena, è estremamente rara. Molto rari sono coloro che trattengono nella memoria questo *dharmaparyaya*. Tutti coloro che ascoltano questo *dharmaparyaya* realizzeranno l'insuperabile illuminazione perfettamente realizzata. Per centomila eoni, Bhaishajyasena, questi esseri sconfiggeranno il samsara. Essi acquisiranno il terreno puro di un buddha. Essi realizzeranno anche la via della cessazione. Essi saranno in grado di realizzare il sostegno. Essi saranno in grado di realizzare le caratteristiche dell'abilità. Essi saranno in grado di realizzare le caratteristiche dell'abilità nella conoscenza intuitiva. Essi saranno in grado di realizzare la cessazione delle caratteristiche dell'abilità. Bhaishajyasena, quale significato è espresso da 'cessazione'?"

Egli rispose: "Bhagavan, 'caratteristica del Dharma' è il significato espresso".

E il Bhagavan domandò: "Bhaishajyasena, che cosa è la 'caratteristica del Dharma'?"

Egli rispose: " Bhagavan, è detto che il Dharma è 'risolutezza', 'moralità', e 'possesso di moralità'. Tale è detto sia il tesoro del Dharma. Bhagavan, questo è quanto contiene il tesoro del Dharma."

Il Bhagavan disse, "Eccellente, eccellente, Bhaishajyasena, che tu abbia ritenuto opportuno interpellare il Tathagata su tale argomento."

Allora egli domandò: " Bhagavan, per quale motivo i Tathagata appaiono nel mondo?"

Il Bhagavan parlò: "Bhaishajyasena, coloro che conoscono le risorse del 'grande apprendimento' conoscono la manifestazione dei Tathagata. Conoscendo la manifestazione dei Tathagata, sanno che tale manifestazione è il luogo della felicità. E quando i Tathagata appaiono nel mondo, allora gli esseri conoscono tutti i dharmas, essi

conoscono l'abilità dei mezzi. Essi conoscono i dharma mondani e i sovramondani e tutti i tipi di conoscenza mondana e sovramondana."

Ed egli: "Avendo conosciuto la sapienza, come comprendono il nirvana?"

E il Bhagavan: "Bhaishajyasena, conoscono il Dharma stesso. Avendo conosciuto il Dharma stesso, Bhaishajyasena, essi creano il frutto iniziale di coloro che conoscono la raccolta del Dharma. Avendo afferrato che cosa è giusto [dharmico], ne nascerà un utile. È come se, Bhaishajyasena, ci fosse un uomo, un mercante che, viaggiando per affari, si accingesse a partire con l'oro di altri e il suo, un carico di mille uomini. Mentre sta per mettersi in viaggio, i genitori gli raccomandano: 'Ascolta, figlio del lignaggio: adesso hai preso il tuo oro e quello degli altri, un carico di mille uomini. Perciò, devi essere accorto con questo oro e nulla ne deve essere sprecato. Dopo averlo fatto fruttare, conserva l'oro al sicuro. Ci darà un grande profitto e vivremo felici.' Quel figlio risponde ai genitori: 'Farò così'. Ciò detto e preso l'oro, parte. Poi il mercante, per avventatezza e negligenza, in meno di un mese perde e dissipa tutto l'oro. Allora quell'uomo, riflettendo intensamente, con un cuore afflitto dagli strali del dolore, non ha il coraggio di entrare nella propria casa per riluttanza e vergogna. I genitori ricevono la notizia: 'Vostro figlio ha dissipato tutto l'oro.' Udendo questo, con i cuori afflitti dagli strali del dolore essi perdono ogni speranza. Lacerandosi le vesti, lamentandosi e piangendo forte, così gemono: 'Un figlio malato è nato in questa casa come nostro figlio. Tutta la casa, in realtà, è ora in rovina. Rendendoci indifesi, ha fatto di noi degli schiavi e dei braccianti.' E i genitori, con i cuori colmi di pensieri angosciati, muoiono dalla disperazione. Quando il figlio sente che i genitori sono morti dalla disperazione, anche lui muore dalla disperazione.

E' in questo modo, Bhaishajyasena, che il Tathagata, da parte sua, spiega l'argomento. Quegli esseri che non hanno fede nel mio messaggio, tagliati fuori dal grande gioiello del Dharma, moriranno dalla disperazione, con i cuori afflitti dagli strali del dolore nell'ora della morte. Proprio come quei genitori, a causa dell'oro proprio e degli altri, piangendo e lamentandosi disperati, con i cuori afflitti dagli strali del dolore, muoiono con le menti colme di angoscia e afflitti dagli strali del dolore, così si lamenteranno, Bhaishajyasena, coloro che non hanno fede nel mio messaggio. Tormentati, essi soffriranno pene atroci più avanti, nel momento della loro morte.

Avendo goduto (dei risultati) delle buone azioni compiute in passato, essi non hanno attuato ulteriori buone azioni, una volta raggiunto un terreno felice. Allora, esaurito qui il loro merito, con il cuore afflitto dagli strali del dolore, in quella circostanza, in quel momento, avendo visto la propria nascita spaventosa e terrificante nell'inferno, nel ventre di animali e nel mondo degli Yama, a lui accade di pensare così, nell'ora della

morte: 'Chi sarà il mio protettore, così che non debba vedere le regioni dell'inferno, degli animali, dei preta e del regno degli Yama, e così che non vi debba soffrire pene terribili?' Mentre egli parla in modo incontrollato e si avvicina all'esistenza successiva, i genitori dicono: 'Che cosa possiamo fare, caro figlio?' E si rivolgono a lui anche in versi:

'Qui, in verità, il dolore della malattia  
e la grande paura, non possono afferrarti.  
Figlio, la morte non ti sovrasta.  
La paura della morte è del malato.  
Da pericolo e terrore della malattia tu sarai liberato.  
Sii risoluto, o figlio!  
Trionferai su tutto questo.'

E il figlio:

'La mia coscienza è oppressa. Il mio corpo è molto dolorante.  
Tutti gli arti mi dolgono. Vedo la mia stessa morte.  
I miei occhi non vedono, le mie orecchie non sentono.  
Mai più riavrò l'udito. Il corpo non riesce a far fronte a niente.  
I miei arti mi fanno soffrire, come inerti pezzi di legno.  
Consolami, o madre, dicendo: 'la tua morte non è arrivata.'

E la madre:

'Figlio mio, non dir così, ti prego. Non mettermi in allarme. Il tuo corpo è afflitto dalla febbre, tu vedi le cose deformate.'

E il figlio:

'Non sento febbre nel corpo;  
né malattia, né dolore.  
Vedo una morte spaventosa: il mio corpo sarà aggredito con violenza.  
Io stesso vedo tutto il mio corpo oppresso dalla sofferenza.  
In chi dovrò prendere rifugio? Chi sarà il mio salvatore?'

E i genitori dicono:

'Figlio, l'ira del deva ti è contro.  
Facendo un sacrificio ai deva tutto andrà bene.'

Il figlio dice:

'Fatelo voi.  
Fatelo in modo tale per me vada tutto bene.'

Di corsa andate e chiedete al sacerdote del tempio."

Allora i genitori, recatisi al tempio, chiedono al sacerdote di offrire incenso al deva. Dopo averlo offerto, il sacerdote dice le parole seguenti: "Il deva è in collera con voi. Dovete fargli un'offerta. Deve essere fatto un sacrificio. Deve essere uccisa una vittima, e per di più che sia un uomo. Allora vostro figlio sarà liberato dalla febbre." A quel punto quei genitori pensano: "Che cosa dobbiamo fare? Siamo poveri. Ma se il deva non viene soddisfatto, nostro figlio morirà, invece così ci sarà favorevole. Perciò, pur essendo molto poveri, porteremo una vittima, un uomo." Poi corrono a casa e, dopo aver venduto tutto, tutti gli averi che erano nella casa, vanno a comprare una vittima. Per questo vanno da un certo uomo a chiedere così: 'Signore, dacci dell'oro, te lo chiediamo in prestito. Se tutto va bene saremo in grado di restituirlo il decimo giorno. Se non saremo in grado di restituirlo, noi due diventeremo tuoi schiavi, tuoi servitori.' Ottenuto l'oro, vanno a comprare una vittima, un uomo. Quindi la vittima, un uomo, viene acquistata da entrambi, ma l'uomo non sa che lo priveranno della vita. Poi quei genitori sconsiderati non rientrano nella loro casa ma, recatisi direttamente al tempio, si rivolgono così al sacerdote: 'Fa' subito questo sacrificio, adesso.' Poi i genitori uccidono essi stessi la vittima, privando l'uomo della vita. Quindi il sacerdote del tempio accende l'offerta di grasso, iniziando il sacrificio. Allora il deva discende e dice: 'Vostro figlio è stato da me accettato'. Pieni di felicità e gioia, quei genitori pensano: "E' meglio che nostro figlio viva, anche se noi saremo schiavi.' Quei genitori, dopo aver venerato il deva, tornano a casa. Quando entrano, vedono che il loro figlio è morto. Allora quei genitori, straziati e infelici, con i cuori afflitti dagli strali del dolore, muoiono dalla disperazione proprio in quel luogo.

Questo, Bhaishajyasena, è esattamente il modo in cui si deve vedere l'associazione con amici non virtuosi."

Ed egli: " Bhagavan, una domanda. Andato nella Beatitudine, desidererei rivolgerti una domanda."

E il Bhagavan: "Domanda, Bhaishajyasena."

Ed egli: " Bhagavan, dove sono nati quegli esseri? Quali sono stati i loro destini?"

E il Bhagavan: "Basta, Bhaishajyasena. Come mai mi fai questa domanda?"

Ed egli: "Mi informo, Bhagavan, mi informo, Andato nella Beatitudine."

E il Bhagavan parlò: "Ecco, Bhaishajyasena, la madre è nata nel grande inferno Raurava. Il padre è nato nel grande inferno Samghata. Il figlio è nato nel grande inferno Tapanā. Il sacerdote del tempio è nato nel grande inferno Maha Avici [Grandi Tormenti]."

Ed egli: " Bhagavan, dove è nato quell'uomo innocente? Qual è stato il suo destino?"

E il Bhagavan: "Bhaishajyasena, devi sapere che la nascita dell'uomo innocente è avvenuta nella comunità dei deva Trayastrimsha."

Ed egli: " Bhagavan, qual'è la causa, qual'è il motivo per cui quell'uomo è nato nella comunità dei deva Trayastrimsha?"

E il Bhagavan: "Ascolta, Bhaishajyasena. Al momento della sua morte, mentre stava per essere privato della vita, quell'uomo ripose la sua fiducia nel Tathagata e pronunciò le seguenti parole: 'Omaggio al Bhagavan, al Tathagata Arhat Buddha Perfettamente Realizzato.' Disse questo una sola volta. Grazie a questa radice di virtù, Bhaishajyasena, potrà godere della felicità dei deva Trayastrimsha per sessanta eoni. Egli diventerà u n essere che ricorda le vite passate per ottanta eoni. Di nascita in nascita, sarà libero da tutti gli affanni. Appena nato, tutte le sue pene saranno estinte. Sicuramente tutti questi esseri non potranno estinguerle totalmente."

Dopo che ciò fu detto, il bodhisattva mahasattva Bhaishajyasena domandò al Bhagavan: " Bhagavan, perché accade che non tutti gli esseri siano in grado di estinguerle?"

Il Bhagavan rispose: "Bhaishajyasena, deve essere applicato il vigore."

Ed egli: " Bhagavan, che cosa è l'applicazione del vigore?"

Il Bhagavan parlò: "Bhaishajyasena, ascolta. È detto che il vigore sia la manifestazione dei frutti, vale a dire, il frutto di colui che è 'entrato nella corrente' è uno stadio del vigore. Il frutto di colui che 'ritorna una sola volta' è uno stadio del vigore. Il frutto di colui che 'non ritorna' è uno stadio del vigore. Il frutto della condizione di essere 'arhat' e la cessazione di un arhat sono uno stadio del vigore. Il frutto dello stato di pratyekabuddha con la conoscenza del frutto dello stato di pratyekabuddha è uno stadio del vigore. Anche il frutto dello stadio del bodhisattva, lo stadio della realizzazione, è uno stadio del vigore. Bhaishajyasena, tutti questi sono conosciuti come stadi del vigore."

Ed egli: " Bhagavan, come potrebbero essere presentati 'colui che è entrato nella corrente' e 'il frutto di colui che è entrato nella corrente'?"

Il Bhagavan disse: "Bhaishajyasena, è come se un tale avesse piantato un albero. Dall'albero appena piantato, quello stesso giorno, nasce un germoglio. Nello stesso giorno in cui nasce il germoglio, quel germoglio si radica fino alla misura di uno yojana. Come lui, anche un secondo uomo pianta un albero. Ma in quel giorno, essendo scosso dal vento, da quell'albero non nasce alcun germoglio. E allora quel secondo uomo sradica l'(altro) albero dal terreno. Allora l'altro uomo inizia a discutere con lui, litiga, lo insulta e lo aggredisce: 'Per quale motivo hai sradicato mia proprietà?' Proprio allora, in quel momento, il re sente dire: 'Due uomini litigano, si aggrediscono tra loro, stanno discutendo.' Il re manda un messaggero a quei due: 'Va', mio fido, porta qui due uomini'. Quel messaggero, dopo aver risposto 'Così sia, Vostra Maestà', raggiunge velocemente i due uomini e dice loro: 'Il re vi convoca entrambi'. Allora, in quella circostanza, uno dei due uomini si spaventa e si allarma, mentre l'altro non si spaventa né si allarma. Condotti nel luogo in cui si trova il re, essi vengono introdotti al suo cospetto. E il re chiede loro: 'Perché voi due, signori, litigate, vi insultate e vi aggredite l'un l'altro?' Al che i due uomini, alzandosi, rispondono al re: 'Ascoltate, Vostra Maestà. Noi non abbiamo una terra nostra. Su un appezzamento di terreno affittato da entrambi è stato piantato un albero da me. Lo stesso giorno in cui è stato piantato, sono apparsi un germoglio, foglie, fiori e frutti metà maturi e metà acerbi. Lo stesso giorno, sullo stesso appezzamento di terreno, è stato piantato un altro albero da quest'altro uomo. Nessun germoglio è cresciuto, né foglie, fiori o frutti perché l'albero è stato scosso dal vento. Grande re, le radici di quell'albero non sono scese di uno yojana. Ecco perché quest'uomo litiga con me affermando: 'E' colpa tua.' Maestà, vi prego di controllare voi stesso e saprete la verità. Non ho colpa alcuna.' Il re, dopo aver convocato i suoi innumerevoli ministri e averli riuniti, così chiede loro: 'Che ne dite?' I ministri rispondono: 'Grande re, che cosa possiamo dire?' E il re: ' Avete visto o sentito dire di un germoglio che nasce lo stesso giorno in cui un albero viene piantato e di foglie, fiori e frutti metà maturi e metà acerbi, anch'essi nati lo stesso giorno? Su questo dovete pronunciarvi, miei signori.' Al che quei ministri si alzano in piedi e dicono al re: 'Grande re, non è di nostra competenza prendere una decisione su questo argomento e non ne siamo in grado. Si tratta di un prodigio, grande re. Quest'uomo deve essere interrogato ulteriormente.' Il re dice: 'Parlane ancora, brav' uomo. E' vero ciò che affermi?' E quello risponde: 'Grande re, tutto ciò è vero.'

Il re affermò:

'Niente di questo ho mai udito o visto.

Duro è da credersi a queste tue parole

che 'il giorno in cui l'albero fu piantato, lo stesso giorno germogliò'. Ma tu dichiari che foglie, fiori e frutti spuntarono il giorno stesso.' A mani giunte, così disse l'uomo al re: 'Andate, piantate un albero voi stesso e vedrete crescere un germoglio.'

Così il re uscì con i suoi innumerevoli ministri, dopo aver fatto imprigionare i due uomini. Poi il re stesso piantò un albero. Ma l'albero non produsse germogli, né foglie, né fiori, né frutti. Allora il re disse, furioso: 'Andate signori, portatemi subito delle asce per tagliare la legna.' Non appena le portarono, con rabbia abbatté l'albero piantato da quell'uomo e sul quale erano apparsi foglie, fiori e frutti. E quando quel singolo albero fu abbattuto, ne apparvero altri dodici. I dodici alberi furono abbattuti e allora ne apparvero ventiquattro, con radici, foglie, frutti e germogli fatti di sette tipi di gioielli. Poi, da quei ventiquattro alberi, apparvero ventiquattro galli, con creste e becchi d'oro e le ali fatte di sette tipi di gioielli. Allora il re, sopraffatto dalla collera, afferrando l'ascia con le sue stesse mani, colpì un albero. Ma dove l'albero fu colpito, cominciò a scorrere del nettare. Allora il re, con mente agitata, ordinò: 'Andate, liberate quei due uomini dalla prigionia'. Rispondendo 'Così sia, Vostra Maestà', corsero a liberare i due uomini dalla prigione e li portarono dove si trovava l'albero. E il re domandò: "Perché l'albero che hai piantato, che era uno solo, quando è stato tagliato è ricresciuto, moltiplicandosi sino diventare ventiquattro, mentre l'albero piantato da me non ha prodotto germogli, né foglie, né fiori, né frutti?" E l'uomo rispose così: "Grande re, il tipo di merito che è in me, in voi non si riscontra." Allora gli innumerevoli ministri, poste entrambe le ginocchia al suolo, così dissero a quell'uomo: 'Dovresti regnare tu. L'attuale re non è all'altezza'. E allora quell'uomo rispose a quei ministri in stanze:

'La sovranità non mi serve, né mi servono ricchezze o grano .

La mia fiducia è riposta nei Buddha.

Possa io diventare supremo tra gli esseri a due piedi.

Possa io andare nella sfera del nirvana, dove i tathagata dimorano nella pace.

Possa io insegnarvi il Dharma, che porta alla città del nirvana.'

Poi, seduto a gambe incrociate, confessò: "Ho fatto del male nel passato;

sono finito nella prigione del re. Ma avendo preso proprio laggiù una decisione, possano i miei atti malvagi essere estinti'.

E allora i ventiquattro galli suonarono strumenti musicali con i loro becchi di diamante. E in quella circostanza, in quel momento, apparvero trentaduemila baldacchini e ognuno di essi si estendeva per venticinque yojana. In ciascun baldacchino apparvero 25 galli dai becchi d'oro, creste d'oro e teste d'oro, che si espressero nel linguaggio degli umani:

'Non è bene per te, grande re, che quell'albero sia stato da te abbattuto.

Ventiquattro alberi, di cento milioni di alberi, si ergevano prima di lui. Per causa delle (tue) malvagie azioni, dovrai consumarne il frutto indesiderato. Lo sai chi era la persona che ha piantato quell'albero?'

Il re rispose:

Non so niente di questo.

Spiega, Grande Asceta,

Quale grande essere era colui che ha piantato l'albero?

Gli uccelli dissero:

'In verità egli è la lampada del mondo. Egli sorgerà come la Guida, liberando tutti gli esseri dalle catene della nascita nel samsara.'

Il re domandò:

'Chi era l'altro uomo, il cui albero non crebbe?

Quali azioni malvagie aveva commesso? Spieгатemelo uccelli.'

E gli uccelli risposero:

'Colui il cui albero non crebbe era lo stolto Devadatta.

Come avrebbe potuto crescere il suo albero, senza che egli avesse compiuto buone azioni?'

Allora, in quella circostanza, in quel momento, gli innumerevoli ministri, per aver udito questo *dharma-paryaya*, divennero tutti bodhisattva stabiliti nei dieci stadi e tutti in possesso di conoscenza intuitiva. E quel re ottenne una realizzazione di quel virtuoso Dharma stabilendosi nei dieci stadi, ".

Al che il bodhisattva mahasattva Bhaishajyasena domandò così al Bhagavan: " Bhagavan, qual è la causa, qual è la ragione per cui quelle innumerevoli persone hanno raggiunto la conoscenza intuitiva e si sono stabilite nei dieci stadi?"

Il Bhagavan rispose: "Ascolta, Bhaishajyasena, e adesso spiegherò."

Poi, in quella circostanza, il Bhagavan mostrò un sorriso. E in quel preciso istante in cui il Bhagavan sorrise, ottocentquarantamila raggi di tanti e diversi colori, di molte centinaia di migliaia di colori quali blu, giallo, rosso, bianco, rosso fulvo, cristallo e argento, si emanarono dalla bocca del Bhagavan. E quei raggi, dopo aver illuminato innumerevoli mondi senza fine, tornarono indietro e, dopo aver girato intorno al

Bhagavan per tre volte, si dissolsero nel suo capo. Al che il bodhisattva mahasattva Bhaishajyasena, dopo essersi alzato dal suo seggio, coprendo una spalla con la sua veste superiore, appoggiando il ginocchio destro al suolo e rendendo omaggio con le mani giunte in direzione del Bhagavan, disse così: "Bhagavan, qual è la causa, qual è il motivo del tuo mostrare un sorriso? Non senza causa, non senza motivo, i tathagata arhat buddha perfettamente realizzati sorridono".

Il Bhagavan parlò: "Bhaishajyasena, vedi l'intera massa di persone che vengono da tutti i mondi delle quattro direzioni in mia presenza?"

Egli rispose: "No, Bhagavan, non la vedo."

E il Bhagavan disse: "Bhaishajyasena, allora scruta attentamente e nota la moltitudine."

Al che, il bodhisattva mahasattva Bhaishajyasena, avendo scrutato attentamente, vide apparire a est un albero, largo settemila yojana. E, da una parte, si era radunata una massa di venticinquemila milioni di persone: esse non parlavano, non dialogavano, non comunicavano, non conversavano tra loro, non mangiavano, non si alzavano, non camminavano ma attendevano in silenzio. A sud apparve un altro albero, largo settemila yojana. Là si era radunata una massa di venticinquemila milioni di persone: esse non parlavano, non dialogavano, non conversavano tra loro, non si alzavano, non camminavano ma attendevano in silenzio. A ovest apparve un albero, largo settemila yojana. Là era radunata una massa di venticinquemila milioni di persone: esse non dialogavano, non comunicavano, non conversavano tra loro, non chiacchieravano, non si alzavano non camminavano ma attendevano in silenzio. A nord apparve un altro albero, largo settemila yojana. Là si era radunata una massa di venticinquemila milioni di persone: esse non comunicavano, non dialogavano, non conversavano tra loro, non parlavano, non si alzavano, non camminavano ma attendevano in silenzio. Allo zenit apparve un albero, largo settemila yojana. Là si era radunata una massa di venticinquemila milioni di persone: esse non comunicavano, non dialogavano, non conversavano tra loro, non parlavano, non si alzavano, non camminavano ma attendevano in silenzio. Al nadir apparve un albero, largo settemila yojana e là era riunita una massa di venticinquemila milioni di persone: esse non comunicavano, non dialogavano, non conversavano tra loro, non parlavano, non si alzavano, non camminavano ma attendevano in silenzio.

E allora il bodhisattva mahasattva Bhaishajyasena disse: "Se il Bhagavan, il Tathagata Arhat Buddha Perfettamente Realizzato, volesse dare l'opportunità di essere consultato

per la soluzione di un quesito, desidererei domandare a proposito di un certo argomento"

Quando ciò fu detto, il Bhagavan rispose così al bodhisattva mahasattva Bhaishajyasena: "Bhaishajyasena domanda qualsiasi cosa desideri. Appagherò i tuoi pensieri risolvendo ogni quesito da te posto."

Quando ciò fu detto, il bodhisattva mahasattva Bhaishajyasena così domandò: "Bhagavan, perché una tale moltitudine di persone è venuta dai mondi delle quattro direzioni e si è fermata qui? Perché una tale massa di persone, in numero di centocinquanta milioni, provenienti dallo spazio, tra lo zenit e il nadir, è venuta e si è fermata qui? Essi non dialogano con il Bhagavan, non scambiano parole con lui, né gli rendono omaggio o lo interpellano. Non si alzano, né camminano ma attendono in silenzio. Bhagavan, qual è la causa, qual è il motivo?"

Il Bhagavan rispose, "Bhaishajyasena, va'. Domanda tu stesso ai tathagata: 'Da quale mondo provengono tali masse di persone?'"

Ed egli: "Bhagavan, con quale potere prodigioso devo andare? Con il potere del Tathagata o con il mio potere?"

Il Bhagavan disse: "Bhaishajyasena, va' per il tuo potere prodigioso e torna per il potere prodigioso del Tathagata."

Al che il bodhisattva mahasattva Bhaishajyasena, dopo aver circumambulato il Bhagavan per tre volte, disparve proprio lì, in quel luogo.

Ora, a una distanza di oltre novantasei milioni di mondi da questo mondo, vi è un mondo chiamato Chandrapradipa. Laggiù risiede, esiste e vive il tathagata arhat buddha perfettamente realizzato di nome Chandravatikshetra. Egli stava insegnando il Dharma di fronte a ottantamila milioni di bodhisattva mahasattva che lo attorniavano. E il bodhisattva mahasattva Bhaishajyasena arrivò là, ove si trovava il mondo di Chandrapradipa.

Poi il bodhisattva mahasattva Bhaishajyasena si avvicinò là dove si trovava quel Bhagavan, ed essendosi avvicinato, dopo aver reso omaggio toccando con il capo i piedi del bhagavan Chandravatikshetra, il tathagata arhat buddha perfettamente realizzato, stette di fronte a lui.

Standogli di fronte, dopo aver reso omaggio a mani giunte in direzione di quel bhagavan, si rivolse a lui: "Bhagavan, ho attraversato novantaseimila milioni di mondi per venire qui dal terreno di buddha del bhagavan Shakyamuni, il Tathagata nel mondo Saha. Bhagavan, in nessun altro luogo ho visto tanti esseri come laggiù. Qual è la causa, qual è il motivo per cui nel mondo Saha si è radunata alla presenza del Shakyamuni quella gran massa di persone giunta dalle dieci direzioni,? Qui non ne vedo tante quante sono ferme laggiù."

Quel Bhagavan parlò:"Bhaishajyasena, proprio in quel luogo essi vagano e si fermano."

Ed egli:" Bhagavan, come può essere così?"

Il Bhagavan parlò: "Perché (sono) esseri causati da alberi insensati."

Ed egli:" Bhagavan, quando mai si è visto o sentito dire che la gente nasce da alberi insensati?"

Il Bhagavan domandò: "Bhaishajyasena, non hai mai visto o udito dire che la gente nasce da alberi insensati?"

Ed egli:" Bhagavan, non ho mai visto né sentito dire che la gente nasce da alberi insensati."

Il Bhagavan disse: "Bhaishajyasena, desidereresti vedere? Se è così, ti farò vedere adesso."

Ed egli disse, " Bhagavan, lo desidero. Andato nella Beatitudine, lo desidero."

Allora il bhagavan tathagata Chandravatikshetra in quel momento tese le sue braccia, abbellite da centinaia di meriti. Dal suo braccio apparvero centomila milioni di masse di persone. Da queste masse si tesero cento di braccia, spargendo vari profumi, fiori e unguenti sul Tathagata.

Allora il Bhagavan tathagata Chandravatikshetra si rivolse al bodhisattva mahasattva Bhaishajyasena: "Vedi, Bhaishajyasena, come una tale massa di persone sparge vari profumi, fiori e unguenti sul Tathagata?"

Ed egli disse, "Lo vedo, Bhagavan. Lo vedo, Bhagavan."

Il Bhagavan disse: "Così appaiono le masse di persone insensate. Così nascono gli uomini insensati."

Al che le cento braccia di ciascuna delle centomila milioni di moltitudini si protesero. Allora il bodhisattva mahasattva Bhaishajyasena, avendo visto ciò, disse: " Bhagavan, perché questo? Andato nella Beatitudine, perché questo? Cento di braccia sono state protese da questa gente in un solo istante. Bhagavan, se non possono essere liberati coloro che hanno cento braccia, quanto meno possono essere liberati quelli che hanno solo due braccia!"

Il Bhagavan rispose: " Bhaishajyasena, proprio così gli esseri insensati nascono e gli esseri insensati cessano di nascere. Bhaishajyasena, deve essere compreso che la nostra stessa massa fisica è insensata."

Ed egli domandò: "Bhagavan, chi sono gli esseri che sono giovani? E chi sono quelli vecchi?"

Il Bhagavan rispose: "Bhaishajyasena, qui ci sono i giovani e qui ci sono i vecchi." Ed

egli domandò: " Bhagavan, chi sono i giovani e chi i vecchi?"

Il Bhagavan rispose: "Coloro che avevano teso le braccia erano i vecchi. Coloro che erano nati dagli alberi erano i giovani"

Ed egli disse: "Vorrei vedere i giovani"

Allora il Bhagavan, il tathagata Chandravatikshetra tese il suo palmo destro e dalle dieci direzioni giunsero centomila milioni di masse di persone. Dal nadir e dallo zenit giunsero le masse di cinquanta milioni di persone. E quelle masse di persone, una volta giunte, dopo aver reso omaggio toccando con il capo i piedi del Bhagavan, non dialogavano né comunicavano col Tathagata, ma rimanevano in silenzio.

E allora il bodhisattva mahasattva Bhaishajyasena domandò: "Bhagavan, perché questi esseri non dialogano né comunicano con il Tathagata, ma restano in silenzio?"

Quel Bhagavan parlò: "Non lo sai, Bhaishajyasena? Gli esseri insensati di questa terra non comunicano né dialogano, né comprendono il corpus degli insegnamenti del Dharma. Quale ne è la ragione? Bhaishajyasena, tutti i giovani che sono qui non comprendono la nascita, non comprendono la cessazione e non hanno visto la

vecchiaia, né la malattia, il dolore, il pianto, la separazione dalle persone care, l'unione con quelle non care, la morte e la morte prematura. E anche se hanno visto tutte queste amare sofferenze, non si sentono spinti ad applicarsi. E come comprenderanno? Bhaishajyasena, bisogna insegnare loro molte volte, ripetutamente."

Al che il bodhisattva mahasattva Bhaishajyasena parlò così al Bhagavan: "Bhagavan, da dove sono venuti i giovani, coloro che non conoscono il Dharma? Da dove sono caduti? Dove nasceranno?"

Il Bhagavan disse: "Ascolta, Bhaishajyasena. La forma umana che essi assumono non è creata da un gioielliere, né da un fabbro, né da un falegname, né da un vasaio. Non sorge dalla paura del re. È prodotta in seguito a un karma negativo, combinato con l'unione di un uomo e una donna. Per molte volte vengono insegnate arti a questi esseri, e accadono loro pene atroci senza fine. Qui sperimentano atroci sofferenze, la maturazione delle azioni negative compiute nel passato. Bhaishajyasena, quei giovani che non si alzano in piedi e che provano tali angosciose pene sono venuti proprio in questo luogo. Bhaishajyasena, per questo motivo non dialogano e non parlano tra loro. Perciò, Bhaishajyasena, questi giovani, non conoscendo il bene, non capiscono la nascita, non capiscono la cessazione e non otterranno il corpo degli esseri umani. Bhaishajyasena, essi sono chiamati 'i giovani.'"

Ed egli domandò: " Bhagavan, ma i giovani, in che modo nascono e come cessano?"

Quel Bhagavan parlò: "Bhaishajyasena, è come se un uomo toccasse il fuoco con un pezzo di legno e poi, piano piano, quel pezzo di legno prendesse fuoco. Allo stesso modo, Bhaishajyasena, il corpo umano ha la sua prima origine. E, nascendo, prova la sensazione."

Egli domandò: " E qui, chi è di buona nascita? Chi è passato nel parinirvana?"

Il Bhagavan rispose: "Bhaishajyasena, il Buddha è davvero di buona nascita. Il Tathagata è invero passato nel parinirvana. Bhaishajyasena, è proprio come se un re imprigionasse un uomo nella segreta di un buio edificio. Là, dopo essere arrivato nella casa buia, quell'uomo entra nel cupo sotterraneo. Allora un altro uomo, che ha provato in precedenza angosciose pene, pensa: 'Quest'uomo è rovinato. Perderà anche la vita, poiché non ha provato la sofferenza.' Dopo aver portato del fuoco in quel luogo, accende una piccola fiamma all'interno della casa, e l'uomo imprigionato ne veda la luce. Quell'uomo, vedendola, ne è confortato e il suo coraggio aumenta. Ma per qualche ragione quel fuoco dilaga all'esterno e, divampando, incendia tutta la casa. E quell'uomo

muore bruciato nel luogo stesso. Allora il re, avendo udito che quell'uomo è morto nell'incendio, viene preso dall'angoscia e gli sorge questo pensiero: 'Nel mio regno non imprigionerò più nessuno'. Poi il re decide di assicurare la gente che vive nel suo regno: 'Signori, non più paura. Non vivete in allarme. Ora siete al sicuro. Nel mio regno non vi saranno più percosse né carcerazioni. Non distruggerò più la vita di alcun essere. Signori, potete vivere senza paura'

Bhaishajyasena, proprio allo stesso modo il Tathagata ha distrutto tutte le affezioni e ha curato tutte le malattie. Proprio come quell'uomo consumò il proprio corpo bruciando nell'incendio della casa, così egli procedette per il beneficio, il benessere e la felicità degli esseri. Il re ha voluto rendere liberi gli esseri da catene e prigionia. Allo stesso modo il Tathagata rende liberi gli esseri. Essendo libero egli stesso dalle impurità dell'attaccamento, dell'odio e dell'illusione, apparendo nel mondo come una luce per tutti gli esseri, egli rende liberi tutti, giovani e vecchi, dagli stati infernali e dai corpi di animali, preta e asura."

Allora, fino ai limiti dell'atmosfera, risuonarono questi versi:

Ah, il terreno, il terreno vittorioso, il terreno eccellente è ben lavorato.  
Qui dove i semi, una volta seminati, non periscono più.  
Il terreno di buddha, il terreno vittorioso, è il lodato messaggio del Vittorioso.  
Il Maestro sviluppa i suoi mezzi abili per radunare tutti gli esseri.  
Stabilito nella sfera del nirvana, egli è visibile su questa terra.  
Avendo pacificato il mondo intero, egli purifica il ricettacolo di Buddha.  
Egli libera i giovani e libera i vecchi.  
Avendo liberato tutti gli esseri dal triplice mondo  
avendo chiuso le porte degli inferni  
e avendo liberato animali e preta,  
ha portato la pace in questo mondo e la felicità nel prossimo.

E allora il Bhagavan mostrò un sorriso e parlò:

Eccellente è vedere gli eccellenti. Eccellente è vedere il Buddha.  
Eccellente è il terreno che è la buona qualità del Dharma. Vedere la  
totalità del Sangha è eccellente.  
Eccellente è l'esposizione del *Sanghata*, il distruttore di tutto il male.  
Coloro che ascoltano questo sutra otterranno il sentiero supremo.

Al che il bodhisattva mahasattva Bhaishajyasena, rendendo omaggio con le mani giunte in direzione del Bhagavan, domandò: " Bhagavan, qual è la causa, qual è la ragione del mostrare un sorriso?"

E il Bhagavan: " Figlio del lignaggio, vedi tu questi giovani?" Ed

egli: "Li vedo, Bhagavan. Li vedo, Andato nella Beatitudine."

E il Bhagavan: "Bhaishajyasena, oggi stesso essi diverranno tutti dei bodhisattva stabiliti nei dieci stadi."

Al che, (apparendo) in piedi nel cielo a un'altezza di ottantamila yojana, il bodhisattva mahasattva Bhaishajyasena, insieme a ottantamila milioni di devaputra, fece cadere una pioggia di fiori sul Bhagavan. Avendo visto ciò, tutti i giovani giunsero le mani e resero omaggio. Allora il bodhisattva mahasattva Bhaishajyasena, stando dritto nel cielo, proferì delle parole. In quella circostanza riempì il gran migliaio delle tre migliaia di sistemi di mondi con la sua voce. Gli esseri nati nei trentadue grandi inferni udirono quella voce. Anche i trentadue gruppi di deva la udirono. Il gran migliaio delle tre migliaia di sistemi di mondi tremò in sei diversi modi. Ottantaquattromila re nag a sussultarono nel grande oceano. Trentamila milioni di rakshasa giunsero in questo pianeta. Venticinque milioni di preta, yaksha e rakshasa, giunti dalla metropoli di Adakavati, si fermarono di fronte al Bhagavan radunandosi in una grande assemblea. Allora il Bhagavan insegnò il Dharma a quei giovani. E giunsero i bodhisattva mahasattva di centomila milioni di miliardi di mondi delle dieci direzioni, ciascuno in virtù del proprio potere prodigioso.

Al che il bodhisattva mahasattva Bhaishajyasena, rendendo omaggio con le mani giunte in direzione del Bhagavan, così disse: "Molti, o Bhagavan, molti, Andato nella Beatitudine, sono i bodhisattva oggi riuniti e seduti insieme. Bhagavan, molti sono i deva e naga riuniti e seduti insieme. Anche innumerevoli rakshasa e preta, giunti dalla metropoli di Adakavati, sono riuniti e seduti insieme allo scopo di ascoltare il Dharma."

Allora il Bhagavan si rivolse al bodhisattva mahasattva Bhaishajyasena: "Vieni, figlio del lignaggio."

Allora il bodhisattva mahasattva Bhaishajyasena, sceso dall'alto in virtù del suo potere prodigioso, avendo reso omaggio con le mani giunte in direzione del Bhagavan, domandò: "Bhagavan, si dice cumulo di Dharma, cumulo di Dharma'. Bhagavan, che cosa è questo 'cumulo di Dharma'?"

Il Bhagavan rispose: "Figlio del lignaggio, si dice 'cumulo di Dharma' quando qualcuno ricerca la castità e, ricercando la castità, evita tutte le azioni negative. Vedi, figlio del lignaggio? I giovani evitano la non-castità. Essi diventeranno detentori del potere delle dharani e saranno dotati di tutti i Dharma."

Ed egli: " Con quali mezzi, Bhagavan, tanti esseri si sono riuniti per udire l'accumulo di Dharma?"

Al che il Bhagavan si rivolse al bodhisattva mahasattva Bhaishajyasena: "Bhaishajyasena, vi sono molti esseri che non hanno udito che la nascita, in verità, è sofferenza. Essi non hanno udito che invecchiare è sofferenza. Essi non hanno udito che la malattia è sofferenza, né hanno udito della sofferenza del dolore, la sofferenza del pianto, la sofferenza della separazione dai propri cari, la sofferenza dell'unione con quelli a noi non cari, né che la morte, che causa tutto il dolore, porta via la vita dal corpo. Bhaishajyasena, ciò è chiamato 'sofferenza onnipervadente'."

Al che i giovani, avendo ascoltato questo insegnamento, rendendo omaggio con le mani giunte in direzione del Bhagavan, così domandarono: " Bhagavan, dobbiamo davvero morire?"

Il Bhagavan disse: "Davvero. Voi, figli del lignaggio, e tutti quanti gli esseri dovrete morire."

Ed essi: " Bhagavan, come si avvicina il momento della morte?"

Il Bhagavan parlò: "Al momento della morte, figli del lignaggio, quando arriva il momento finale della coscienza, tre venti - un vento chiamato 'cessazione della coscienza', un vento chiamato 'distrazione dalla coscienza' e un vento chiamato 'coscienza disturbante' - confondono, scuotono e disturbano il momento finale della coscienza nell'ora della morte."

Ed essi: "Bhagavan, quali sono i tre che distruggono il corpo al momento della morte, quando avviene la cessazione finale della coscienza?"

Il Bhagavan disse: "Amici, quelli che distruggono il corpo si chiamano 'tagliante', 'trafiggente' e 'guastante'."

Ed essi: "Bhagavan, che cosa è ciò che è chiamato ' il corpo'?"

Il Bhagavan rispose: "Amici, è chiamato 'ardente', 'dimorante nel fuoco', 'causa di flegma', 'secrezione di muco', 'frequentatore di cimiteri', 'ottuso', 'oppresso da fardelli', 'completamente sofferente fin dalla nascita', 'interamente turbato dalla nascita', 'totalmente sconfitto dalla vita', 'morte' e 'separazione da ciò che è caro'. Amici, questi sono i nomi del corpo."

Ed essi: "Come si muore? E come si vive?"

Il Bhagavan parlò: "Esseri longevi, muore ciò che è chiamato 'coscienza'.. Esseri longevi, continua a vivere ciò che è chiamato 'merito'.

Amici, il corpo muore, muore ciò che è tenuto assieme da milioni di nervi, tenuto insieme da ottantaquattromila pori, tenuto insieme da dodicimila lembi e tenuto insieme da oltre trecentosessanta ossa. Ottantaquattro tipi di esseri vivono nel corpo. In tutti gli esseri che respirano avviene la morte e avviene anche la cessazione che è morte. Allora tutti gli esseri che respirano diventano disperati. Quando muore un uomo, un agitarsi del vento spinge tutti gli esseri che respirano (all'interno del corpo) a divorarsi l'un l'altro. E allora soffrono pene atroci. Alcuni, da parte loro, soffrono per motivo dei figli, altri sono afflitti da tutte le pene della sofferenza, come soffrire per motivo delle figlie o dei parenti. Tutti, afflitti dagli strali del dolore, cominciano a distruggersi l'un l'altro. E tutti a poco a poco si divorano l'un l'altro fino a quando, alla fine, rimangono solo due esseri che respirano. Questi due combattono per sette giorni e, alla fine del settimo giorno, poiché uno dei due esseri che respirano ha vinto, l'altro fugge. O esseri longevi, che cosa è ciò che è chiamato 'Dharma'? Qual è il vostro pensiero? Così come tutti gli esseri che respirano sono morti per aver combattuto tra di loro, allo stesso modo le stolte persone comuni litigano e lottano tra di loro. Non hanno paura della nascita, né paura della vecchiaia, né paura della malattia, né paura della morte. Così come lottano tra loro quei due esseri che respirano, allo stesso modo le stolte persone comuni lottano tra di loro. Poi, nell'ora della morte, saranno interrogate da uomini virtuosi: 'Signore, perché sei così fiducioso? Come mai non hai visto la sofferenza del mondo?' Ed egli risponde: 'Essere longevo, ho visto le sofferenze della nascita, ho visto le sofferenze della vecchiaia e le sofferenze della malattia. Ho visto tutte le sofferenze dopo la morte.' E l'altro: 'E allora come mai non hai creato le radici del bene che dovevano essere create? E poi, come mai non hai creato le radici di virtù, l'accumulo di Dharma che porta alla felicità nei due mondi? Amico, in secondo luogo ti chiedo: 'Perché non hai creato la raccolta delle buone virtù così da poter essere liberato da nascita e morte? Come mai non hai riflettuto sulla comprensione mentale fondamentale? Come mai non hai udito il suono del gong sulla Terra? Non hai visto la gente fare elemosine e piantare le radici della virtù nel terreno del Tathagata? Non hai

visto donare al Tathagata profumi o ghirlande o lampade o cibi morbidi e duri? E non hai visto come erano contesi i quattro gruppi - bhikshu, bhikshuni, upasaka e upasika - i quattro gruppi devoti al messaggio?' Così diranno per il suo bene: "Perché tu, o re, forse non sei mai stato ammalato? O uomo! Lo sei stato solo venendo a Jambudvipa?"

In quella circostanza, il Re del Dharma pronunciò versi di esortazione a quell'uomo inanimato:

Avendo visto il sorgere del Tathagata, avendo udito i suoni del gong  
e avendo udito l'insegnamento del Dharma, che è pacificante e conduce al  
nirvana,  
com'è successo che non ti sei dedicato a creare il merito  
per la felicità in questo mondo e il successivo?  
Andrai a soffrire le pene dell'inferno come frutto del karma indesiderato."

E l'uomo rispose:

"La mia mente era instupidita per aver seguito cattive compagnie  
e ho compiuto azioni negative con la mente illusa dal desiderio.  
Ho ottenuto un risultato orrendo per aver seguito i desideri.  
Ho causato danni a esseri viventi e distruzione di ciò che appartiene al Sangha.  
A causa del mio perfido io, ho distrutto stupa.  
Ho pronunciato parole dure e ho tormentato mia madre.  
Sono cosciente dei crimini commessi col mio corpo.  
Vedo la mia nascita nello spaventoso inferno di Raurava.  
Dopo aver subito pene nel Samghata e poi nel Pratapana,  
soffrirò pene atroci nell'inferno Maha Avici.  
Urlerò di dolore estremo nell'inferno Maha Padma.  
Nascerò nel Kalasutra, con immensa paura, cento volte.  
Gli esseri negli inferni, scaraventati giù, vivono di nuovo questa paura.  
Essi precipitano per cento yojana nell'enorme paura.  
Non troveranno alcuna uscita, una volta caduti dentro l'orcio.  
Nell'inferno che si chiama Kshura appariranno mille coltelli.  
Mi troverò di fronte a centomila milioni di lame.  
Con esse mi staccheranno gli arti a causa delle mie azioni malvagie.  
Terribili e sconvolgenti tempeste sconquasseranno tutto questo corpo.  
Tali pene dovrò subire nell'inferno.  
Tutti gli esseri vedranno il mio corpo completamente sfibrato.

Le ricchezze di altri, a me non date, ho sottratto per le necessità della famiglia.

Così (fecero) anche i miei figli, le figlie, i fratelli e le sorelle, anche i miei genitori, gli amici,  
i gruppi di parenti, i servi, i braccianti, i dipendenti, il bestiame e gli animali domestici.

Mi sono smarrito per i miei misfatti.

Mi sono smarrito per recipienti d'oro e argento,  
come pure per bei vestiti e per costruire una casa.

Dopo aver allestito una bella casa decorata, averla riempita di uomini e di donne,  
la mia mente incontrollata si deliziava suonando la musica con il liuto.

Aspergevo il mio corpo di acque profumate  
ma non provavo alcuna gratitudine.

Corpo insensato! Mi sono smarrito per colpa tua.

Non c'è protettore per me adesso, né ve ne saranno più tardi.

Per il tormento del mio corpo in terribili e sconvolgenti tempeste,  
dopo aver goduto con la lingua di sapori dolci,  
molte splendide ghirlande sono state allacciate sul mio capo.

I miei occhi sono stati ingannati dalla bellezza:  
non esiste protezione dalla vista.

Vedevo che i due occhi erano causa del male,  
ma in ciò che facevo in seguito ero spinto dall'udito.

Alle braccia portavo buccole di diamanti, bracciali adornavano i miei polsi,  
mettevo anelli alle dita e fili di perle al collo.

Anche le mie gambe erano tutte ornate di catenine d'oro.

Indossavo tutti i gioielli possibili sul corpo, e perfino lacci d'oro.

Avendo troppo goduto di grandi ricchezze,  
anche la mia mente si diletto all'estremo.

Avendo provato la sensazione di cose molto morbide,  
ero spinto da un grande desiderio di vedere cose come tappeti e coperte.

Indulgevo nei divertimenti.

Facevo il bagno in acqua profumata di buona qualità  
e mi ungevo con essenze, con divine ricchezze come la canfora e il legno di sandalo.

Riempivo l'aria di profumi e, avendo macinato raffinati colori,  
mi spalmavo di muschio, aroma di gelsomino,  
olio di gelsomino, champaka e così via.

Dopo essermi imbellettato in questo modo,  
mi vestivo con eleganti abiti di mussola bianca.

Scendendo dal dorso di un elefante, desideravo montare a cavallo.

Mi consideravo un re e la gente fuggiva al mio cospetto.

Ero in intimità con femmine al mio servizio,  
perfettamente esperte nel canto e nella danza.  
Gli animali non fanno del male, ma io ne uccidevo molti.  
A questo modo facevo del male senza conoscere l'altro mondo.  
Mangiavo la carne degli altri  
e per questo sono stato colpito da questa insostenibile sofferenza.  
Non sapevo cosa fosse la morte. Vivevo con una mente ignara  
e per giunta nutrivo il mio corpo.  
Oggi la morte mi si è avvicinata e qui non c'è invero alcun protettore.  
Tutti voi, o parenti, perché guardate e scrutate la mia faccia?  
Perché vi lacerate le vesti? Perché piangete e levate lamenti?  
Perché vi strappate i capelli? Perché inoltre vi ferite a sangue?  
Perché vi coprite la testa con la cenere? Perché vi battete il petto?  
Io ho vissuto una vita miserevole,  
e voi, perché vi aggrappate a questa famiglia che dovrebbe essere rifiutata?  
Il mio corpo sarà divorato dai lupi, dai cani, dagli avvoltoi e dagli uccelli.  
Non ha alcun senso nutrire questo corpo.  
Se posseduto dal serpente della morte, un uomo nascerà sempre.  
Per essere liberati da questa paura,  
queste sono le medicine che dovrebbero essere date.  
La medicina somministratami da qualche medico  
non sarà quella che serve a liberarmi dal serpente della lussuria.  
Adesso, proprio nel momento della mia morte,  
mi si dovrebbe dare la medicina del Dharma.  
Non datemi carne per nutrire questo corpo che, senza dubbio, morirà.  
Perché dovrete offrirmi sofferenza? Perché dovrei ricevere grandi quantità  
di male?  
Questo corpo è stato invero ben nutrito, ma è fatto per essere distrutto.  
Perché voi, figli e figlie, mi guardate con quegli occhi?  
Non v'è ragione. E per quale scopo dovrei essere salvato da questa malattia?  
Tutti voi, figli e figlie, evitate di causare rovina.  
Allo scopo di allevare voi, ho rubato le ricchezze di altri.  
Adesso è arrivato il momento della morte. Perché dovrebbe esserci  
disperazione?  
La nascita in uno stato indesiderabile è spaventosa,  
e la morte stessa è colma di sofferenza..  
Sensazioni, coscienza, fattori di composizione, contatto, percezione,  
desiderio, ignoranza ed emozioni afflittive generano invero conseguenze  
dolorose.

La nascita in una famiglia corrotta,  
questo invero rappresenta un legame di sofferenza.  
Pensando che il merito religioso non fosse importante,  
ho causato pene ad altri.  
Offerte e osservanza morale sono scomparse  
ed io mi sono allontanato dal Dharma, non comprendendo ancora la nascita.  
Non sentendo di essere tormentati dal serpente della lussuria,  
dove possono trovare libertà gli esseri ignoranti senza perdersi?  
Non avendo conosciuto il significato di liberazione,  
attraverso l'inganno, ho commesso del male.  
Stoltamente confusa dalla lussuria, la mente è sempre disturbata.  
Con ogni sorta di catene, il corpo è divorato dal fuoco.  
Il corpo si muove con totale travisamento verso dove non c'è felicità,  
non riconoscendo nemmeno dove la felicità si trova.  
La felicità è offerta dal terreno di buddha.  
La ruota del Dharma è la migliore medicina.  
Una condotta etica e la verità delle condotte etiche sono la voce pura del  
Tathagata."

Quindi il Bhagavan si rivolse al bodhisattava mahasattva Bhaishajyasena:  
"Bhaishajyasena, tutti gli esseri si lamentano in questo modo nell'ora della loro  
morte, senza aver nessun frutto di azioni buone da maturare e senza avere  
qualcuno che li protegga."

Detto ciò, il Bhagavan proferì anche i seguenti versi:

"Compiendo azioni malvagie, si cadrà negli inferni e s'indosseranno abiti  
ardenti.

Si berrà ferro liquido per la sete. Tizzoni incandescenti cadranno sul corpo e  
Il bruciore sarà insopportabile. Enormi sono le paure negli inferni.

Là i corpi sono completamente bruciati,  
senza conoscere piaceri e nemmeno il Dharma.

Esseri stolti che si sono smarriti per il non-Dharma,  
non godranno neppure della minima felicità.

Colui che ha fiducia, che è perfetto nella moralità,  
che possiede saggezza, grande ascetismo e frequenta amici virtuosi,  
presto diverrà un tathagata.

Il Buddha appare nel mondo per sostenere tutti quegli esseri  
che si sono impegnati a praticare con grande diligenza  
e anche per insegnare con grande compassione il Dharma della buona azione.

Bhaishajyasena, tu hai seguito la migliore condotta pura. Per aver ascoltato queste parole, compi la più splendida conquista, vedi la completa liberazione dalla rinascita e vedi il Buddha, la guida che ha una voce rinomata. Egli è il padre e la madre del mondo ed è chiamato 'bodhicitta' Colui che insegna questo Dharma nel mondo e il miglior amico virtuoso ed è difficile da trovare. Coloro che ascoltano con rispetto gli insegnamenti del Buddha, diventeranno buddha supremi, andati nella beatitudine. Tutti coloro che rispettano i figli sublimi del Buddha saranno liberati e saranno protetti nel mondo."

E allora il bodhisattva mahasattva Bhaishajyasena così disse al Bhagavan: " Bhagavan, perché questa parte della montagna trema?"

Quando questo fu detto, il Bhagavan così parlò al bodhisattva mahasattva Bhaishajyasena: "Bhaishajyasena, osserva attentamente."

Il bodhisattva mahasattva Bhaishajyasena guardò e vide la terra fendersi nelle quattro direzioni. Dalle fenditure nate dalla terra squarciata, emersero venti milioni di persone dal nadir e venti milioni di persone dallo zenit.

Allora i giovani, avendo osservato tutto, domandarono al Bhagavan: "Bhagavan, chi sono queste persone che sono nate qui?"

Il Bhagavan rispose: "Avete visto quella grande massa di persone?"

Ed essi: " Bhagavan, l'abbiamo vista."

Il Bhagavan disse: "Questa massa di persone è nata per il bene della vostra felicità."

Ed essi: "Ci sarà la morte anche per questi esseri?"

Il Bhagavan rispose: "Amici, sarà così. Per tutti gli esseri ci sarà la morte."

E allora tutti coloro che in precedenza erano stati chiamati 'giovani', quelli nati per primi, avendo reso omaggio con le mani giunte in direzione del Bhagavan, così dissero: "Bhagavan, noi non possiamo sopportare di vedere ancora nascita e morte."

Il Bhagavan domandò: "Desiderate ottenere il potere dell'energia?"

Essi risposero: "Noi abbiamo visto il Tathagata in persona. In seguito, abbiamo ascoltato con gioia il Dharma che abbiamo chiesto di ascoltare. Abbiamo visto il Sangha, l'assemblea dei discepoli del Tathagata, e abbiamo visto le grandi forze del potere prodigioso del bodhisattva. Bhagavan, allo stesso modo, noi non possiamo sopportare di vedere nascita e morte."

Al che, con il loro potere prodigioso, il bodhisattva mahasattva Bhaishajyasena e cinquecento altri bodhisattva, alzandosi dai loro seggi, si diressero verso il cielo per potere prodigioso e, dopo essersi seduti a gambe incrociate, entrarono in uno stato di meditazione. Dai loro corpi apparvero leoni, tigri, serpenti ed elefanti, ed essi mostrarono molte trasformazioni grazie a grandi poteri prodigiosi. Essi sedettero a gambe incrociate sulla vetta di montagne alte venti yojana, si trasformarono in diecimila milioni di soli e lune e indussero quei soli e quelle lune a discendere.

Allora i giovani dissero così al Bhagavan: " Bhagavan, qual è la causa, qual è il motivo per cui è apparso un grande raggio di luce e si sono manifestate nel mondo queste grandi trasformazioni prodigiose?"

Il Bhagavan rispose: " Figli del lignaggio, avete visto quei soli e quelle lune?" Ed

essi: " Bhagavan, li abbiamo visti. Andato nella Beatitudine, li abbiamo visti."

Il Bhagavan disse: "Questi raggi di luce e le trasformazioni meravigliose e prodigiose erano emanazioni del corpo stesso del bodhisattva. Dopo questa dimostrazione, egli insegnerà il Dharma a beneficio di molti esseri, per la felicità di molti esseri, con la compassione per il mondo, e a vantaggio, a beneficio e per la felicità della grande assemblea di esseri, deva e uomini. E là, avendo mostrato il vigore della forza fisica, essi manifesteranno poteri simili."

Ed essi: "Possa il Bhagavan insegnare il Dharma della causa della comparsa di questo splendente raggio di luce."

Quando ciò fu detto, il Bhagavan così parlò al bodhisattva mahasattva Bhaishajyasena: " Bhaishajyasena, hai veduto il gran migliaio delle tre migliaia di sistemi di mondi tremare nei sei modi?"

Ed egli: "L'ho veduto, Bhagavan. Andato nella Beatitudine, l'ho veduto. Io desidero domandare al Tathagata a proposito di un certo argomento."

Il Bhagavan rispose: "Bhaishajyasena, domanda su qualunque cosa tu desideri. Risponderò in modo esauriente ai tuoi pensieri chiarendo i tuoi quesiti. Spiegherò con chiarezza. Bhaishajyasena, spiegherò tutti gli eventi del passato, del presente e del futuro."

Ed egli: "Possa il Bhagavan parlare per fare luce su alcuni dubbi. Bhagavan, vedo che il Tathagata è circondato da ottantaquattromila devaputra, ottantaquattromila milioni di bodhisattva, dodicimila milioni di re naga, diciottomila milioni di yaksha e venticinquemila milioni di preta e pishacha."

Il Bhagavan parlò: "Bhaishajyasena, questi esseri sono qui per ascoltare il Dharma da me. Per quale altro motivo potrebbero essere seduti in assemblea? Bhaishajyasena, oggi essi sconfiggeranno il samsara stesso. Tutti questi esseri saranno beneficiati proprio in questo giorno, perché saranno stabiliti nei dieci stadi. Una volta stabiliti nei dieci stadi, si situeranno in seguito nella sfera del nirvana.

Per liberarsi dalla vecchiaia e dalla morte,  
devono essere effettuate buone azioni.

Spezzato il cappio della lussuria, si dimorerà nella disciplina di Buddha."

Ed egli: "Bhagavan, perché così tanti esseri provenienti da varie località sono apparsi qui e circondano il Bhagavan?"

Il Bhagavan rispose: "Bhaishajyasena, ascolta:

"Questi esseri stolti non sanno dove avverrà la loro emancipazione. Oggi molti giovani otterranno le dharani. Allo scopo di ottenere i dieci stadi, compiranno le attività di un buddha. Gireranno la ruota del Dharma e spargeranno la pioggia del Dharma. E' in questo modo che gli esseri che si sono qui radunati godranno della mia esposizione. I deva, i naga, i preta, gli asura e gli esseri molto feroci, situati nei dieci stadi, proclameranno la voce del Dharma. Essi suoneranno il tamburo del Dharma e soffieranno nella conchiglia del Dharma. Questi giovani verranno anche in possesso della risorsa dell'energia. Oggi conseguiranno il Dharma così come è stato realizzato dal Tathagata;"

E allora cinquemila giovani, essendosi alzati dai loro seggi, resero omaggio con le mani giunte in direzione del Bhagavan e così gli si rivolsero:

"Perché non dovremmo desiderare di porre termine alla morte nel samsara? Bhagavan, il corpo è un fardello ben pesante, spaventoso e irrefrenabile. Il sentiero non è completamente compreso. Inoltre, in verità, non vi è un sentiero.

Noi non vediamo un protettore.

Chiediamo tutti insieme, chiediamo che ci venga dato coraggio.

Possa la guida insegnare il Dharma. Siamo nati con poca saggezza.

Non desideriamo i piaceri. Possa il Buddha insegnare il Dharma per noi e liberarci da questa insopportabile sofferenza.

Dovunque nasciamo, si possa noi vedere il Buddha."

Al che il bodhisattva mahasattva Bhaishajyasena, essendosi recato laddove si trovavano i giovani, così disse:

Dovreste mangiare piatti preparati con molti sapori. Quando più tardi sarete pronti, ascolterete il Dharma senza timore. Ed essi :

Nobile Anziano, chi sei? Noi non ti conosciamo.

Vediamo che sei molto garbato e il tuo aspetto è un grande e rinomato terreno di serenità.

Come in un essere vivente che sia stato salvato dalle grandi paure del mondo dei preta, degli inferni e del mondo degli animali, così tutto il tuo male è stato estinto.

Nelle tue mani mostri un recipiente fatto di sette tipi di gioielli.

Nastri d'oro sono sul tuo corpo

e vediamo che sei adorno di una grande quantità di luce.

Noi non siamo abili nel replicare alle parole calme che hai pronunciato.

Di cibi e bevande gradevoli non abbiamo bisogno.

Dal cibo nascono evacuazioni intestinali, le bevande diventano urina.

Il sangue è prodotto dai liquidi, così come la carne è prodotta dal sangue.

La mescolanza di alimenti e bevande non è un bisogno per noi.

Le comodità delle sete, degli abiti di lana e di vesti eleganti

non sono per noi necessarie. Non abbiamo bisogno di braccialetti d'oro, né di ghirlande di perle, né di anelli alle dita.

Tutti questi oggetti hanno una natura impermanente.

Noi siamo creature disperate che non hanno desiderio di continuare a vivere.  
Per ottenere la felicità dei deva e la carità del Dharma  
sono necessari amici virtuosi e non i 're che girano la ruota'.  
Morirà anche un 're che gira la ruota', lasciando il continente dei piaceri  
estremi.

I figli non lo seguiranno, e nemmeno le mogli e le figlie.  
né i sette tipi di oggetti preziosi.

Le sue numerose folle di persone non lo seguiranno

Né, allo stesso modo, sarà possibile raggiungerlo più tardi.

La vita di un re è impermanente e si svolge senza alcuno scopo.

Commettendo molti atti malvagi, essi cadono negli inferni Raurava.

Dovunque, nei quattro continenti,

essi sono circondati dalle grandi forze prodigiose dei sette preziosi oggetti,

ma quando creano i risultati nel Raurava, dove è finito quel potere prodigioso?

La loro terra non è rintracciabile.

Non è possibile produrre potere prodigioso dalla morte.

Anziano, ascoltaci. W dove risiede il Tathagata.

Il Tathagata è come i nostri genitori.

Va' per incontrarlo. Noi non abbiamo un padre, una madre né fratelli.

Il Tathagata, il Maestro del mondo, egli stesso è padre e madre, sole e luna.

Egli mostra la strada per la felicità. Egli non nascerà di nuovo.

Egli salva gli esseri dal samsara. Enorme è la paura del fiume della lussuria.

Egli è la zattera che ci può salvare dal fiume.

Egli traghetta gli esseri dall'altra parte, in modo che non tornino più indietro.

Inoltre, egli insegna il puro Dharma e ne mostra la suprema bodhi.

Noi non abbiamo bisogno di cibo e non aspiriamo al frutto di un reame.

Noi non desideriamo andare verso il mondo dei deva o verso gli inferni  
spaventosi.

La vita degli esseri umani è fortunata: in essa appaiono Coloro Che Tutto Sanno.

La vita è breve e si è vagato senza meta,

e per giunta sono stati commessi atti malvagi con il proprio corpo.

Gli esseri ignorano la morte e bramano i divertimenti del reame.

Intrappolati nel ciclo della nascita e della morte,

gli esseri sono senza timori e senza alcuna conoscenza.

La mente è confusa e instabile.

Non conoscono i sottili Dharma, non compiono buone azioni,

non conoscono la sfera della calma e non si affliggono al pensiero della  
rinascita.

Nasceranno ancora e ancora.  
Essi subiranno a lungo molta sofferenza  
e dopo essere stati sempre puniti e percossi,  
saranno fatti prigionieri da altri che allo stesso modo  
li legheranno e uccideranno.  
Accompagnati dalle negatività del passato,  
saranno incatenati con i cinque ceppi,  
sarà tolta loro la speranza e saranno afflitti da pene e sofferenze.  
Quando cesserà la coscienza, essi saranno patetici nei loro lamenti:  
'Chi mi proteggerà? Offro tutti i miei piaceri, oro, argento e cristalli.  
Diverrò anche uno schiavo e svolgerò le mansioni degli schiavi.  
Farò qualsiasi lavoro. Non desidero i piaceri del regno.  
Non ho bisogno di ricchezze e grano. Non voglio nemmeno questo corpo,  
che, avendo compiuto azioni malvagie, non è liberato.'  
In modo simile, o Anziano, non abbiamo bisogno di cibo.  
Anche quei re che mangiano cibi prelibati moriranno.  
Anche i deva, che bevono le migliori bevande, moriranno.  
I re mangiano cibi solidi e liquidi che però non hanno consistenza alcuna.  
I re sono avvinti ai sapori e, inoltre, compiono molti atti malvagi.  
Perché essere attaccati ai sapori  
che sono privi di consistenza e impermanenti?  
Noi non vogliamo nessun cibo. In verità, non abbiamo bisogno di cibo.  
Quale liberazione dalla sofferenza ci sarà mai per noi?  
E' necessario solo ciò che è della natura della realtà.  
Desideriamo essere liberati dalle catene;  
desideriamo essere liberati dalle brame.  
Per essere liberati da tutti i ceppi,  
prendiamo rifugio nel Buddha, il Grande Saggio, il Protettore del Mondo.  
Avendo visto le sofferenze degli esseri, va' e rendi omaggio per conto nostro.  
Noi non conosciamo il tuo nome. Di grazia, svelaci il tuo glorioso nome."

E Bhaishajyasena:

"Voi, come tutti quanti gli altri esseri, desiderate udire il nome. Il  
Tathagata è circondato da mille milioni di giovani."

Ed essi:

"Tu sei un seguace del Buddha. Il tuo nome è profondo e glorioso."

E così, come noi, tutti gli esseri viventi desiderano sapere il tuo nome."

Egli parlò:

"Il mio nome è Bhaishajyasena. Sono la medicina [bhaishajya] di tutti gli esseri e vi insegnerò la migliore tra tutte le medicine.

Gli esseri viventi che soffrono di tutti i mali, saranno guariti da tutti i mali.

Il male della passione è una malattia grave e irrefrenabile e distrugge il mondo.

La malattia dell'illusione, che porta gli stolti a smarrirsi,

e una grave malattia che spinge gli esseri verso le sfere degli inferni

o, similmente, verso i mondi degli animali e dei preta.

L'ignoranza e la collera verranno ugualmente placate."

Ed essi:

"Per aver ascoltato questo buon Dharma, si possa noi essere liberati da ogni sofferenza, dalla nostra stoltezza e ignoranza.

Una volta liberati da tutte le sofferenze, ogni azione malvagia sarà abbandonata.

Abbiamo ascoltato l'offerta del Dharma e, avendo abbandonato ogni malvagità, anche le paure irrefrenabili saranno abbandonate.

Tale medicina, questo re delle medicine, placa tutte le malattie ed estingue tutte le sofferenze; così noi vedremo il Buddha davvero rapidamente.

Anziano, parti presto per rendere omaggio al Tathagata.

Riferisci le nostre parole alla Guida del Mondo e placa questa malattia.

Tutto il corpo è in fiamme e arde senza sollievo.

Placa questo fuoco insostenibile.

Il fardello del corpo è un fardello davvero pesante.

E invero un grave fardello insopportabile che ci causa sofferenze dolorose.

Abbi pura compassione di noi.

Gli esseri viventi sono continuamente oppressi e trascinati dai fardelli della collera e dell'illusione.

Portano questo peso ripetutamente, senza conoscere il modo per liberarsene.

Non conoscono la strada della liberazione né la vedono

e, ciononostante, in essi non si genera paura

nel momento in cui prendono coscienza della morte.

Mai noi abbiamo immaginato che la morte potesse essere un luogo felice.

Nessuna delle illusioni morirà.

Pur avendo visto la morte, non la ricordiamo.

Gli esseri non pensano al dopo, che soffriranno sempre per le malattie e saranno sconvolti dalla brama.

Quando abbiamo finito di mangiare il cibo, siamo stanchi senza alcun motivo e logorati dalla sofferenza senza nulla comprendere.

Le sofferenze come l'ignoranza sono causate da noi e da qui, a loro volta, nascono la coscienza, i concetti e le sensazioni.

Grandi sono le paure di pesanti fardelli

in coloro che non hanno la consapevolezza del Dharma.

Vagando con stoltezza e desiderio, il loro corpo è assediato dal loro fardello.

La nascita nel mondo è priva di senso.

Che cosa accadrà a questo corpo che ha bisogno di bagni, unguenti e abiti eleganti e puliti? Il cibo gustoso gli diverrà necessario.

E, similmente, le orecchie vorranno ascoltare i suoni melodiosi dei cinque tipi di strumenti musicali.

Gli occhi saranno attratti dalle forme prodotte dai sette tipi di gioielli. La lingua vorrà gustare tutti i sapori dolci. Il corpo vorrà sentire sempre un tatto morbido e gradevole. La carne e il corpo sono stati resi anch'essi deliziosi. Questo corpo è nato senza alcun senso, e poi si imbatte in qualcosa di piacevole.

Io dò conforto alle sue gambe con calzari e ornamenti raffinati ma, al momento della morte, ornamenti e unguenti non saranno in grado di proteggerle.

Neppure il corpo può essere protetto.

Perché dovrebbero essere necessari ornamenti o unguenti?

Questo corpo, conosciuto col nome di 'persona', riceve la grande forza della respirazione,

Il potere dell'ascolto e la completa considerazione.

Questo corpo ha grandi attributi.

In tempi passati, circondato da cavalli ed elefanti, giocava e girovagava senza dare a se stesso l'emancipazione del Dharma.

Di quali atti malvagi ero esperto?

Senza conoscere del mondo successivo, prendevo parte a divertimenti insani.

Ero già nato ripetutamente, e ancora una volta la morte mi si è accostata.

E di nuovo vedo sofferenze.

Soffocato dal pianto, vedo le madri morire e vedo le morti di padri, parenti, sorelle e figli. Vedo che anche le mogli muoiono.

Tutti gli aggregati sono vuoti, ma la mente si afferra alle passioni.

Con la mente consumata dalla brama, ho distrutto la fiducia

Il Dharma della calma è impercettibile.  
Non c'è delizia nella morte.  
A causa di una mente inquinata dal desiderio, non ho fatto offerte.  
Non c'è male pari al desiderio che non se ne va mai.  
Siamo nati confusi. Il mondo intero è confuso.  
Confusi, udiamo il suono e non lo cogliamo come il puro Dharma.  
Incessantemente, il corpo non rende onore,  
non osserva o contempla l'emancipazione.  
Soprattutto in nome degli esseri viventi nel mondo  
possa il Buddha dare insegnamenti.  
Buddha è il padre e la madre del mondo.  
Il Buddha è colui che indica il sentiero  
e fa cadere una pioggia di gioielli in tutto il Jambudvīpa.  
Gli esseri stolti non sanno che cosa sia il cumulo del Dharma.  
Motivando la mente all'illuminazione,  
si potrebbe ottenere il cumulo del Dharma.  
Tutti gli stati causati sono vuoti,  
così come vuoto è anche il godimento di ricchezze.  
Anche il sé dovrebbe essere compreso come vuoto.  
Una volta compreso in tal modo, si dovrebbe essere senza desideri.

0 Anziano Bhaishajyasena, ascolta le nostre parole.  
Nel nome dei bodhisattva,  
desideriamo che tu proceda col nostro messaggio.  
Consapevoli delle sventure del samsara,  
I bodhisattva non provano mai stanchezza.  
Sono dotati di vigore e grande ascetismo, e raccolgono in sé tutte le virtù.  
Recati là dove dimora il Maestro, il Maestro che è perfettamente risvegliato,  
il Conquistatore che non si stanca un istante.  
Richiedi a nome nostro: 'Tu hai vinto Mara e sgominato anche la sua forza.  
Per poter salvare tutti gli esseri, possano coloro che hanno generato il pensiero  
di diventare buddha, essere presto, qui, il risplendente Dharma.' Noi non  
abbiamo udito il Dharma. Per il nostro bene, ti diciamo: "Anziano, va'  
rapidamente." Noi non abbiamo visto il Tathagata che ha i trentadue marchi e,  
pertanto, noi non siamo stati traghettati.  
Noi tutti rispettosamente offriamo i nostri omaggi."

Bhaishajyasena disse:

" Guardate in alto, per un breve momento, e osservate cosa c'è." Essi guardarono in alto e videro tremilacinquecento baldacchini. Sotto ognuno di essi vi erano seggi decorati con i sette tipi di gioielli e ornati in modo bellissimo con reti ingioiellate. Il centro era cosparso di fiori e vi erano asperse fragranze divine e incenso. E allora i giovani domandarono all'Anziano: "Perché vediamo questi baldacchini coperti da reti ingioiellate e disposti come gli stami del loto?"

E Bhaishajyasena:

"Quei seggi sono per voi, per andare a vedere il Buddha, per aiutarvi ad andare là dove dimora il Maestro, colui che è andato al di là del mondo, la Luce del Mondo."

Ed essi:

"Noi non conosciamo il modo e non vediamo il Tathagata. Non sappiamo dove trovare il sentiero. Dove dobbiamo andare a rendergli omaggio?"

E Bhaishajyasena parlò:

"Così come il cielo senza fine non può essere veramente raggiunto, allo stesso modo non è possibile andare a rendere omaggio al Maestro, colui che dona l'assenza di morte. Così come esiste Sumeru, anche il Maestro dimora nella sua sede. Il Buddha è come il Sumeru e il grande oceano, che ha grandi profondità. Molti Bodhisattva, pari al numero delle particelle di polvere del gran migliaio delle tre migliaia di sistemi di mondi, arrivati dalle dieci direzioni, senza sapere dove era apparso il Buddha, resero comunque omaggio alla Luce del Mondo."

Ed essi:

"Desidereremmo vedere il Protettore del Mondo. Noi desideriamo essere re si perfetti. Noi, esseri, desideriamo rendere omaggio al Maestro e raccoglierne i frutti."

E Bhaishajyasena:

"Il Maestro che ci libererà dagli stati costituenti, che afferra gli esseri, non ama né incenso, né ghirlande né unguenti. Andate dal Buddha, colui che ha conquistato la propria mente."

Neppure Mara, il grande irresistibile, lotterà con lui. Allora otterrete velocemente le dharani e non dovrete procedere verso la forza della morte. E così la mente, essendo divenuta molto devota, vedrà il Tathagata."

A questo punto il Bhagavan, il Tathagata, sorrise (e si manifestò) con la dolce voce del cuculo. E il bodhisattva mahasattva Bhaishajyasena, alzatosi dal seggio, rendendo omaggio con le mani giunte in direzione del Bhagavan, disse: "Bhagavan, qual è la causa, qual è il motivo per cui il Bhagavan ha mostrato un sorriso che ha fatto apparire ottocentoquarantamila raggi dalla bocca del Bhagavan? Tutto il gran migliaio delle tre migliaia di sistemi di mondi è stato colmato da questi raggi; anche trentadue grandi inferni ne sono stati colmati; perfino le trentadue dimore dei deva erano illuminate. Quei raggi, di svariati colori come blu, giallo, rosso, bianco, papavero, cristallo, argento e così via, irradiatisi dalla bocca del Bhagavan, hanno estasiato tutti gli esseri nel gran migliaio delle tre migliaia di sistemi di mondi, sono tornati indietro e, dopo aver girato intorno al Bhagavan sette volte, sono scomparsi nella sommità del capo del Bhagavan."

E, ancora, il bodhisattva mahasattva Bhaishajyasena disse al Bhagavan: "Bhagavan, se me ne fosse concessa l'opportunità, vorrei domandare al Bhagavan, al Tathagata Arhat Buddha Perfettamente Realizzato, a proposito di un certo argomento."

Quando ciò fu detto, il Bhagavan così parlò al bodhisattva mahasattva Bhaishajyasena: "Bhaishajyasena, domanda qualsiasi cosa desideri. Ti appagherò spiegando qualsiasi cosa richiedi."

Egli disse: " Bhagavan, sono apparsi trentamila milioni di giovani. Essi, avendo compreso la sottile esposizione del Tathagata, parlano così ai vecchi: 'Vecchi, voi non conoscete il Dharma. Voi dite che il Dharma non esiste. Voi siete affezionati all'infelicità. In tal modo, non riuscite a prendere in considerazione che esistono complessità sottili e fate danno denigrando.' Bhagavan, perché essi pronunciano parole piacevoli e condivisibili?"

Il Bhagavan parlò: "Bhaishajyasena, non sai perché essi pronunciano queste parole? Essi pronunciano parole gentili e confacenti al Tathagata. Bhaishajyasena, ascoltando il Dharma terranno a mente il significato di tutti i dharmas. Possiederanno tutte le virtù e tutti percepiranno le dharani. Poi verranno posti nei dieci livelli. Oggi, essi diffonderanno il suono del grande tamburo del Dharma. Oggi entreranno in possesso del sistema del grande Dharma. Bhaishajyasena, vedi questi baldacchini?"

Egli rispose: "Bhagavan, li ho visti, Andato nella Beatitudine, li ho visti."

E il Bhagavan parlò: "Bhaishajyasena, questi giovani essendosi fermati oggi sotto questi baldacchini, otterranno la chiara comprensione del Dharma. Oggi stesso porteranno completamente a termine tutti i buoni dharmas. Oggi, essi suoneranno il grande tamburo del Dharma. Oggi, le regioni dei deva acquisiranno la chiara realizzazione del Dharma. Gli esseri negli inferni e in molti luoghi di iniquità, avendo udito la dimostrazione della perfetta saggezza del Tathagata, distruggeranno il samsara e saranno vittoriosi. E, in quella circostanza, tutti i novantamila milioni di vecchi otterranno il frutto di colui che è "entrato nella corrente". E tutti quanti diverranno detentori del Dharma. Bhaishajyasena, essi abbandoneranno completamente tutte le sofferenze. Bhaishajyasena, tutti quanti diverranno divulgatori del Tathagata. Bhaishajyasena, tutti quanti diverranno altresì detentori del suono del grande tamburo del Dharma. Bhaishajyasena, guarda nelle quattro direzioni."

E il bodhisattva, il grande Bhaishajyasena guardò nelle quattro direzioni e vide che tanti bodhisattva quanti sono i granelli di sabbia di cinquanta milioni di fiumi Gange erano giunti dalla direzione est; dalla direzione sud erano giunti tanti bodhisattva quanti sono i granelli di sabbia di sessanta milioni di fiumi Gange; dalla direzione ovest erano giunti tanti bodhisattva quanti sono i granelli di sabbia di settanta milioni di fiumi Gange; dalla direzione nord erano giunti tanti bodhisattva quanti sono i granelli di sabbia di ottanta milioni di fiume Gange; dal nadir erano giunti tanti bodhisattva quanti sono i granelli di sabbia di novanta milioni di fiume Gange e dallo zenit erano giunti tanti bodhisattva quanti sono i granelli di sabbia di cento milioni di fiume Gange. E questi, giunti alla presenza del Bhagavan si sedettero ai due lati.

Allora il bodhisattva mahasattva Bhaishajyasena disse così al Bhagavan: " Bhagavan, che cosa sono quelle forme nere e rosse che appaiono laggiù nel cielo?"

E il Bhagavan domandò: "Bhaishajyasena, non sai cosa sono queste forme nere e rosse? Il Tathagata lo sa. Bhaishajyasena, quello è Mara. Bhaishajyasena, desideri vedere?"

Ed egli rispose: "Lo desidero, Bhagavan. Lo desidero, Andato nella Beatitudine."

E il Bhagavan disse: "Bhaishajyasena, allo stesso modo sono giunti tanti bodhisattva quanti sono i granelli di sabbia di cento milioni di fiumi Gange."

Ed egli domandò: " Bhagavan, qual è la causa, qual è il motivo per cui sono giunti questi bodhisattva?"

E il Bhagavan rispose: "Bhaishajyasena, essi sono giunti a motivo dei giovani. Tutti questi esseri conquisteranno il Dharma della meditazione. Bhaishajyasena, vedi le grandi moltitudini di esseri arrivati qui per mezzo di vari poteri prodigiosi?"

Ed egli rispose: "Vedo tanti bodhisattva quanti sono i granelli di sabbia di cento milioni di fiumi Gange e tanti bodhisattva quanti sono i granelli di sabbia di centomila miliardi di milioni di fiumi Gange dimorano nei poteri prodigiosi: dimorano in molte forme, molti colori e molte fattezze. Vedo che questi bodhisattva dimorano nello stato del Dharma degli Arya, e questi bodhisattva sono stabiliti nella dimora del Dharma insieme ai loro seguiti."

Quando il Bhagavan ebbe proferito queste parole, il bodhisattva mahasattva Sarvashura, il bodhisattva mahasattva Bhaishajyasena, tutti i vecchi e i giovani, e tutti coloro che erano lì con i loro seguiti, come i deva, gli esseri umani, gli asura e i gandharva, furono estasiati e lodarono il discorso del Bhagavan.

Il "Nobile *Sanghatasutradharmaparyaya*" è così concluso.

*Colophon alla traduzione dal tibetano in inglese*

Questa prima bozza di traduzione dal tibetano in inglese è offerta dalla ven. Lhundup Damchö quale mezzo provvisorio perché il sutra possa essere recitato al più presto da quante più persone possibile. Tutti gli errori sono suoi; tutto ciò che è fatto bene è il risultato della gentilezza di Geshe Lhundup Sopa nel leggere la prima parte del testo con lei, dal settembre 2002 fino alla fine di gennaio 2003, a Madison, nel Wisconsin. La traduzione è stata fatta usando l'edizione di Taipei del Kangyur, con alcune correzioni basate sulle edizioni di Lhasa e Pechino e considerando il sanscrito.

*Colophon alla traduzione dal sanscrito in inglese*

La traduzione dal sanscrito in inglese appare nella tesi di laurea (PhD), non pubblicata, del defunto studioso dello Sri Lanka, R.A. Gunatilaka, presentata all'università di Cambridge nel 1967. Un grande numero di termini sanscriti lasciati non tradotti da Gunatilaka, sono stati qui tradotti in inglese per facilitare la recitazione e la comprensione. In alcuni punti sono state fatte dalla ven. Lhundup Damchö altre correzioni per migliorare la grammatica e la punteggiatura dell'inglese, consultando l'originale in sanscrito, in altri punti alcuni passaggi sono stati tradotti ex novo.

Ultima revisione: Puerto Rico, 18 giugno 2003

Leggero editing della Ven. Constance Miller, FPMT Education Departement, settembre 2004

*Colophon all'edizione italiana del 25 maggio 2005*

Il *Sanghatasutra dharma-paryaya* è stato tradotto dall'inglese in italiano da Roberta Scandellari (1a parte), da Annette Fitz (2a parte) e, per una decina di pagine mancanti, da Adalia Samten Telara, che ne ha curato una prima sommaria revisione generale, nel luglio 2004, con la collaborazione di Roberta Scandellari. Tutto questo affrettato lavoro era stato fatto per seguire i consigli di Lama Zopa Rinpoce, di una diffusione e recitazione ampia e immediata del *Sanghatasutra*.

Per esaudire ancora il desiderio di Lama Zopa, di rendere accessibile il *Sanghatasutra* al maggior numero di persone, di recitarlo nei centri FPMT italiani nel miglior modo possibile e dedicarlo nei vari modi, e per amore di questo sorprendente e chiarificante sutra, ho offerto ai centri FPMT questa mia seconda e più approfondita revisione della traduzione italiana. Senza dubbio il lavoro non è ancora perfezionato e restiamo tutti in attesa di una traduzione completa dal tibetano per un'ulteriore pubblicazione. Spero tuttavia di aver migliorato la comprensione e la recitazione di questo potente sutra di Buddha Shakyamuni. Ringrazio Maurizio Cacciatore per aver sollevato varie perplessità su parti effettivamente oscure ed essersi impegnato in suggerimenti linguistici molto utili. *Adalia Samten Telara, 25 maggio 2005, mese del Vesak.*

© Adalia Samten Telara and Roberta Scandellari, 2005

